Rassegna stampa cronologica 2023

Ustica: governo, in archivio Mit nessun documento su strage

ROMA, 13 GEN - Nell'archivio del Ministero delle Infrastrutture "non e' stata rinvenuta alcuna documentazione afferente" alla strage di Ustica "ne' atti secretati" ed e' il motivo per cui da tale archivio non sono giunti documenti all'Archivio di Stato sulle stragi, come prevedono le direttive del governo Renzi e del governo Draghi. Lo ha detto la sottosegretaria Fausta Bergamotto, rispondendo ad una interpellanza di Luigi Marattin (Iv), che ha espresso perplessita' sul fatto che negli archivi del Ministero competente non vi siano documenti relativi ad atti terroristici a danno di stazioni e aerei avvenuti in quegli anni. (ANSA).

Ustica: governo, in archivio Mit nessun documento su strage

ROMA, 13 GEN - Marattin ha spiegato in Aula di aver presentato l'interpellanza a seguito della denuncia di Daria Bonfietti (gia' presidente dell'Associazione familiari vittime della strage di Ustica) cioe' , "che fra i documenti riversati all'Archivio centrale dello Stato mancherebbero interamente tutti i documenti relativi al periodo 1968-1980 dell'Archivio del Ministero delle Infrastrutture e dei trasporti, nonche' tutta la documentazione afferente al Ministro e al capo di Gabinetto". Nella risposta in Aula Bergamotto ha detto che il Comitato consultivo sulle attivita' di versamento all'Archivio centrale dello Stato della documentazione desecretata in base alle direttive Renzi e Draghi, nella sua relazione annulare ha affermato che "il mancato versamento documentale-archivistico non e' derivato certo da una mancanza di collaborazione ma dall'esigenza di una puntuale ricognizione degli archivi di deposito", visto che il Mit nasce dalla fusione di diversi ministeri. E' stato quindi effettuato "un sopralluogo da parte di una delegazione mista di personale del Ministero e dell'Archivio di Stato presso l'archivio di deposito di Ciampino, in esito al quale non e' stata rinvenuta alcuna documentazione afferente gli avvenimenti di interesse del comitato ne' atti secretati; analogamente, i responsabili degli archivi di Pomezia e di Cesano hanno escluso la presenza nelle loro strutture di detta documentazione". "Al contempo, il Ministero ha nominato la commissione per la sorveglianza e lo scarto degli atti di archivio del Gabinetto e degli uffici di diretta collaborazione" dei ministri. Tale Commissione "sta procedendo alle attivita' di sorveglianza sulla conservazione del patrimonio documentale del Gabinetto dell'onorevole Ministro e degli uffici di diretta collaborazione, nonche' allo scarto d'archivio". "La commissione, insediatasi in data 13 settembre 2022, si e' riunita l'11 ottobre, il 25 ottobre e il 7 dicembre 2022 e i lavori sono tuttora in corso. Sono stati svolti sopralluoghi presso gli archivi di deposito del MIT, anche con il supporto di personale dell'Archivio di Stato, ai fini della piu' accurata ricognizione del materiale documentale del Ministero e della predisposizione del versamento all'Archivio di Stato della documentazione individuata come di interesse archivistico". "Non so proprio cosa dirle", ha esordito perplesso Marattin nella risposta: "Che non sia stato trovato nulla e' un qualcosa che meriterebbe una riflessione, perche' in quegli anni le infrastrutture di trasporto sono state oggetto di attentati in questo Paese, sarebbe un po' strano se il Ministero competente non avesse documentazione in merito a stazioni che vengono fatte saltare in aria o ad aerei che cadono. Accolgo, invece, con favore la notizia che la documentazione afferente agli uffici di diretta collaborazione del Ministro e del Gabinetto e' ancora oggetto di scrutinio e le posso assicurare che la vicenda e' oggetto di interesse da parte di alcuni parlamentari (ANSA).

Associazioni vittime stragi, 'mancata trasparenza dal Governo'

BOLOGNA, 03 MAG - Le Associazioni delle Vittime del terrorismo e delle stragi attaccano il Governo sulla nuova composizione del Comitato consultivo per l'attuazione della direttiva Renzi/Draghi sulla desecretazione degli atti relativa alle stragi. Paolo Bolognesi, presidente dell'associazione delle vittime della strage del 2 agosto 1980 e Daria Bonfietti, presidente dell'associazione strage vittime di Ustica, lamentano i ritardi dell'attivita' del Comitato consultivo e a proposito della convocazione ricevuta per il 5 maggio della riunione del comitato segnalano "con loro grande sorpresa" l'aggiunta di "nuovi soggetti, tra cui l'Associazione 'Verita' sul disastro aereo di Ustica', inserimenti avvenuti in modo unilaterale e senza alcuna spiegazione di merito e rappresentativita' ". Per le associazioni si tratta di una decisione che "nei fatti disconosce lo spirito e la costituzione del Comitato, avvenuta grazie all'interagire delle attuali associazioni con la Presidenza del Consiglio, a partire dal Governo Renzi. E ancora "la mancata trasparenza e le inspiegabili unilaterali decisioni prese dal Governo, nella convocazione del Comitato consultivo, ci offendono e ci fanno chiedere con forza che vengano ritirate e comunque discusse nello spirito di collaborazione che ha segnato finora il rapporto per la realizzazione della direttiva tra associazioni e Governo". "Ricordiamo che ci sono processi in corso sulla strage di Bologna e per quanto riguarda Ustica - ha detto Bolognesi -, questa associazione propone la tesi della bomba sull'aereo. Questo significa inserire tutto un altro racconto che proprio grazie alla desecretazione degli atti e' stata smontato". "Per me la verita' sul 2 agosto e su Ustica - ha detto il sindaco di Bologna, Matteo Lepore - rappresentano il vero indicatore della democrazia del nostro Paese. Noi chiediamo trasparenza e chiarezza al Governo. Le sentenze vanno rispettate e non devono esserci mistificazioni". (ANSA).

Associazione per la verita' su Ustica, 'indagare sulla bomba'

ROMA, 19 GIU - Assemblea a Bologna dell'Associazione per la verita' sul disastro aereo di Ustica del 27 giugno 1980, quando un Dc9 dell'Itavia precipito' in mare e morirono le 81 persone a bordo. La riunione e' stata presieduta da Giuliana Cavazza, che perse la madre nella tragedia, e da Flavia Bartolucci, figlia di Lamberto Bartolucci, uno dei generali dell'Aeronautica accusati di aver nascosto prove su quello che accadde quella notte e poi assolti con formula piena nel corso della lunghe vicende giudiziarie intorno alle responsabilita' della strage. Aurelio Misiti, che ha guidato la commissione tecnica, ha illustrato al Museo della Memoria dove conservato il relitto dell'aereo le conclusioni degli 11 periti secondo i quali, si legge in una nota dell'associazione, 'il Dc9 venne abbattuto dall'esplosione di una bomba nella toilette posteriore di bordo'. Nel pomeriggio, prosegue la nota, 'sono stati presentati i documenti, recentemente desecretati dal governo Draghi sulle minacce dei palestinesi dopo l'arresto a Ortona nel 1979 del referente dell'Olp a Bologna Abu Salek mentre trasportava missili terra aria, culminati il 27 giugno mattina con l'allarme da Beirut del colonnello Giovannone, secondo il quale si era nell'imminenza di un attentato'. 'Alla luce delle carte desecretate - si legge ancora nella nota - ex parlamentari membri di commissioni d'inchiesta come Carlo Giovanardi, Eugenio Baresi e Vincenzo Manca, esperti aeronautici come Gregory Alegi, Gabriele Paradisi, Lupo Rattazzi, l'ex capo di Stato maggiore dell'Aeronautica Dino Tricarico, hanno affermato che e' arrivato il tempo di abbandonare le fantasiose teorie di fantomatiche battaglie aeree per indagare su chi abbia collocato la bomba che ha fatto esplodere il Dc9 dell'Itavia'. (ANSA).

Giovanardi, 'l'aereo a Ustica esplose per una bomba a bordo'

ROMA, 20 GIU - "Ora e' assolutamente certo che l'aereo e' esploso per una bomba collocata nella toilette di bordo, adesso i magistrati devono andare a scoprire chi ha messo quella bomba. Si aprono

tante poste tra cui quella della minaccia di rappresaglia che Arafat e il fronte nazionale della Palestina avevano portato avanti richiamandosi all'accordo in base al quale secondo loro potevano far passare armi impunemente dal nostro Paese e in cambio non avrebbero fatto attentati". Cosi' l'ex senatore Carlo Giovanardi a Cusano Italia Tv, in merito a quanto accadde il 27 giugno del 1980, quando il Dc-9 dell'Itavia esplose in volo precipitando in mare nei pressi dell'isola di Ustica, provocando la morte di 81 persone tra passeggeri e membri dell'equipaggio. Relativamente all'ipotesi che l'aereo sia stato abbattuto durante una battaglia aerea tra Mig libici e velivoli da guerra della Nato, Giovanardi dice: "Chi parla di battaglie aeree non ha visto le carte e non le hanno viste perche' incredibilmente, solo nel dicembre del 2022 col governo Draghi sono state depositate nell'archivio di Stato e quindi ne siamo in possesso. Nel carteggio che io come membro della Commissione Moro ho gia' potuto vedere. Cioe' dopo il sequestro dei missili ad Ortona e l'arresto di Abu Saleh che era il referente del fronte di liberazione della Palestina, il crescendo di minacce delle frange estremiste dei palestinesi che minacciavano una rappresaglia se non veniva liberato Abu Saleh, questi venne invece condannato e il 27 giugno al mattino parte il capogramma da Beirut del nostro addetto alla sicurezza dell'ambasciata che avvisa che siamo nell'imminenza dell'attentato, che scatta puntualmente con l'esplosione dell'aviojet. Io purtroppo queste cose non le ho potute dire l'anno scorso". "Il processo penale - spiega ancora Giovanardi - e' arrivato fino in Cassazione, ha assolto con formula piena tutti i generali dell'aeronautica che avevano rinunciato alla prescrizione e ha scritto nero su bianco nella sentenza penale passata in giudicato che quella della battaglia aerea e' una trama degna di un film di fantascienza. Una sommatoria di balle che sono servite a fare film, a vendere canzoni, sceneggiati etc. Il fatto che tutto sia stato segretato e' dovuto agli accordi con la resistenza palestinese per evitare attentati. Tra gli anni '70 e '80 dato il grande numero di attentati i governi cercavano il modo di mettersi a riparo, solo in Italia tutto questo si e' tradotto in una politicizzazione e nell'indicazione da parte della allora parte politica che era contro francesi e americani, poiche' stavano con l'Unione Sovietica". (ANSA).

Ustica: Bonfietti a Giovanardi, parli con i magistrati

ROMA, 21 GIU - "Bisognera' pur dire una volta per tutte a Giovanardi e ai sostenitori della bomba come causa dell'abbattimento del Dc9 Itavia nei cieli di Ustica che e' la magistratura il riferimento per le sue tesi e per le prove. È la magistratura che deve essere convinta, che deve accettare le ricostruzioni". Cosi' all'ANSA la presidente dell'Associazione parenti delle vittime della strage di Ustica, Daria Bonfietti, commentando quanto affermato dall'ex senatore Carlo Giovanardi, in merito alle cause della tragedia del volo Itavia, precipitato nel Tirreno il 27 giugno 1980 con a bordo 81 tra passeggeri e membri dell'equipaggio. "Bisognera' pur dire - afferma ancora Bonfietti - che e' solo una provocazione offensiva il continuo contrapporsi, sistematicamente, alle iniziative dell'Associazione delle vittime, rappresentante delle esigenze di giustizia e verita' dei familiari liberamente associati. Bisognera' pur dire che e' soltanto un'offesa alla dignita' organizzare visite al Museo per la Memoria di Ustica schiumanti rabbia e risentimento, perche' e' un luogo che deve rimanere 'un tempio della memoria', come ha scritto il presidente Mattarella nella sua dedica, dopo averlo visitato. Bisognera' pur insegnare a Giovanardi - aggiunge ancora presidente la presidente dell'Associazione parenti delle vittime della strage di Ustica - che si deve convincere la magistratura della giustezza delle proprie tesi". "Ma qui - prosegue la presidente dell'Associazione parenti delle vittime della strage di Ustica, Daria Bonfietti - e' la grande muraglia che Giovanardi non puo' scavalcare perche' la colonna portante della sua ipotesi e' una perizia, parte di un gruppo di perizie, rigettata dal giudice istruttore, anche su indicazione dei pm, perche' affetta da tanti errori da renderla inutilizzabile". Bonfietti, rispondendo a quanto afferma il senatore Giovanardi dalle colonne de La Stampa, ricorda, inoltre, "che i documenti 'segreti' che Giovanardi ha sempre fatto

aleggiare, come corvi minacciosi portatori di straordinarie verita' , erano comunque da sempre a disposizione della magistratura e ora sono stati resi pubblici con la direttiva Renzi Draghi, fra parentesi per impegno preciso dell'Associazione, e non contengono assolutamente elementi attinenti a Ustica". "Ancora una volta - conclude Bonfietti - richiamiamo tutti, a partire da Giovanardi, davanti alla pubblica opinione e al Paese al rispetto delle regole: e' la magistratura che deve indagare e alla magistratura si consegnano le prove. Ma diciamolo anche al Governo, che non puo' e non deve - soprattutto con un'indagine ancora in corso, dopo che il presidente Cossiga ha affermato sotto giuramento che il Dc9 e' stato abbattuto dai francesi in un'operazione contro Gheddafi - strizzare un occhio, o ben di piu' , a favore di una tesi". (ANSA).

Ustica: legale, Giovanardi insiste con fandonia della bomba

ROMA, 21 GIU - "Per la Strage di Ustica Giovanardi insiste nella fandonia della bomba sul Dc9 dell'Itavia. Per lui sarebbe un attentato palestinese, pero' mai rivendicato. Gli stessi palestinesi, poi e sempre secondo il Giovanardi, sarebbero i responsabili anche della strage della stazione di Bologna". Cosi' all'ANSA l'avvocato Daniele Osnato, legale di un gruppo di familiari delle vittime della strage del Dc9 Itavia del 27 giungo 1980. "Le carte che Giovanardi dice di avere visionato lo smentiscono platealmente - aggiunge il legale -, anche perche' lui ha scambiato un anno (1980) per un altro (1981). Nonostante cio' persevera. Ho il sospetto, ma solo il sospetto, che la bomba per Ustica possa servire per sostenere l'innocenza degli estremisti di destra condannati per l'attentato alla stazione di Bologna. Ecco perche' servirebbe una bomba sull'aereo di Ustica, seppure non ci sia una minima prova di tale esplosione interna - prosegue l'avvocato di parte civile -, probabilmente per dare continuita' ad un regime di tensione cosi' ribaltando tutte le responsabilita' sui palestinesi anche per la stazione di Bologna e dunque scagionando i neofasciti autori di questa seconda strage. Non vorrei che tale mio sospetto sia in realta' il vero intento dell'ex senatore Giovanardi, perche' cio' sarebbe davvero molto molto grave, anzi gravissimo. Voglio credere che cosi' non sia - conclude il legale dei familiari delle vittime della strage di Ustica -, dunque voglio pensare che in verita' Giovanardi non sappia semplicemente leggere le date e le sentenze. Mi auguro che sia cosi' ". (ANSA).

Cavazza e Bartolucci, 'insieme per la verita' su Ustica'

ROMA, 22 GIU - 'Dovremmo condividere l'obbiettivo della verita' per Ustica e non esiste un monopolio del dolore', affermano Giuliana Cavazza e Flavia Bartolucci, presidenti dell'Associazione per la verita' sul disastro aereo di Ustica, che rispondono alle dichiarazioni di Daria Bonfietti, Daniele Osnato e Andrea De Maria sulla visita dell'associazione al Museo della Memoria. 'La visita al Museo della memoria di Ustica e' avvenuta - affermano - nella massima sobrieta' , ascoltando con autentica commozione l'illustrazione della distruzione del DC-9 fatta dal professor Aurelio Misiti, gia' presidente del Collegio peritale d'ufficio che individuo' la causa della distruzione nella presenza di una bomba nella toilette posteriore'. 'Come e' stato piu' volte richiamato nel convegno, in sede penale l'ordinanza di rinvio a giudizio del giudice istruttore Priore e' stata smentita in ogni grado di giudizio, fino alla Cassazione. Non e' pertanto possibile pretendere di adottarla per minimizzare l'importanza delle carte recentemente desecretate, delle quali alcuni dei maggiori esperti italiani hanno parlato nel convegno'. 'A questo proposito - concludono Cavazza e Bartolucci - vogliamo rassicurare la presidente Bonfietti di aver segnalato l'importanza delle carte ai magistrati inquirenti, con in quali siamo naturalmente in contatto, nella speranza di aiutarli a individuare i responsabili materiali e i mandanti della strage'. (ANSA).

Ustica: Bonfietti, la nostra battaglia per la verita' continua

BOLOGNA, 23 GIU - "La nostra battaglia per sapere l'ultimo pezzo di verita' su Ustica continua, e capire chi abbia potuto abbattere un aereo civile in tempo di pace". Lo ha detto Daria Bonfietti, presidente dell'associazione parenti delle vittime della strage di Ustica, presentando in Comune a Bologna le iniziative in occasione del 43esimo anniversario dell'esplosione del Dc 9 dell'Itavia in viaggio tra Bologna e Palermo con a bordo 81 passeggeri, il 27 giugno del 1980. "Anche in questo anniversario chiederemo che vengano chiuse queste lunghissime indagini", ha aggiunto Bonfietti. "Francesco Cossiga nel 2008 ha cominciato a dire che i responsabili erano i francesi, a raccontare che il generale Santovito telefono' in tempo reale a Gheddafi per dirgli che non doveva essere presente in quella zona e per raccontare che il pilota dall'aereo francese si suicidera' una volta giunto sulla sua portaerei - ha ricordato - . Queste cose sono state raccontate anche ai magistrati e si sono riaperte le indagini che sono tutt'ora in corso". Bonfietti ha anche lamentato "poca collaborazione da parte dei Governi della Repubblica, della diplomazia. Se non ci arriva la magistratura, ci deve arrivare la politica a farsi dire chi ha abbattuto un aereo civile in tempo di pace". (ANSA).

Ustica: Bonfietti, per i magistrati fu episodio di guerra aerea

BOLOGNA, 23 GIU - "Io credo nelle nostre istituzioni e nella magistratura. La magistratura ha detto che il Dc 9 e' stato abbattuto in un episodio di guerra aerea, punto". Cosi' Daria Bonfietti, presidente dell'Associazione pareti delle vittime della strage di Ustica, ha replicato all'ex senatore Carlo Giovanardi, che sostiene che l'aereo in volo tra Bologna e Palermo il 27 giugno 1980 con 81 passeggeri a bordo esplose a causa di una bomba posizionata in una toilette. "Chi sostiene altre cose sbaglia e potrebbe dire che la terra e' piatta, che il Covid non esiste… Credo che non ci sia null'altro da aggiungere - sottolinea Bonfietti - : purtroppo non si capisce come la menzogna possa ancora essere utilizzata e ripresa da troppe attenzioni". Giovanardi e l'associazione Verita' per Ustica, di cui fa parte Giuliana Cavazza, figlia di una delle vittime, sostengono la tesi della presenza di una bomba a bordo dell'aereo e basano le proprie convinzioni su "una perizia che e' stata bocciata dai giudici dicendo che era affetta da tali e tanti vizi da essere ritenuta inutilizzabile. Se i giudici hanno bocciato quella perizia - ha concluso Bonfietti - perche' se ne continui a parlare chiedetelo a loro". (ANSA).

L'indagine su Ustica dei pm di Roma verso l'archiviazione

ROMA, 26 GIU - Non e' stata ancora avanzata dalla Procura di Roma la richiesta di archiviazione per l'indagine ancora aperta a piazzale Clodio per la vicenda legata all'abbattimento, il 27 giugno del 1980, di un Dc9 della Itavia sui cieli di Ustica. Nel procedimento, coordinato dal sostituto procuratore Erminio Amelio, sono stati raccolti tutti gli elementi di indagine da cui emerge, come scrive oggi 'Repubblica', che quella notte quel quadrante aereo era stato trasformato in uno scenario di guerra. Aerei militari si sono incrociati sul mar Tirreno decollando dalla base francese di Solenzara, una struttura dell'Arme' e de l'air in Corsica da una portaerei. Secondo i dati ufficiali, scrive il quotidiano, non era in corso alcuna esercitazione ma gli inquirenti sono riusciti ad analizzare i dati rimasti impressi dai radar e trascritti nei plot. Individuate anche le tracce di caccia militari ma e' stato impossibile definire ufficialmente la "paternita' del traffico aereo". Le perizie, afferma Repubblica, hanno stabilito che il Dc9 dell'Itavia, che da Bologna stava raggiungendo Palermo, sarebbe stato abbattuto dall'onda d'urto di un missile che e' esploso a poca distanza dalla fusoliera: esclusa, quindi, la pista della bomba a bordo. (ANSA).

Ustica: Giovanardi, 'Francia e Usa negato coinvolgimento'

ROMA, 26 GIU - Carlo Giovanardi, ex ministro per i Rapporti con il Parlamento nei governi Berlusconi dal 2001 al 2006, replica in una nota all'articolo di Repubblica sulla strage di Ustica (Le carte segrete. Missile non bomba. 'La Francia parli') pubblicato in prima pagina a firma di Lirio Abbate, che definisce 'farneticante'. 'A nome del governo italiano, mai contraddetto da nessun altro Gabinetto - scrive Giovanardi in una nota - ho illustrato in Parlamento le risposte alle nostre 36 rogatorie internazionali di Francia e Stati Uniti e dato lettura dei messaggi personali di Jacques Chirac e Bill Clinton a Giuliano Amato, nei quali i due presidenti negavano al nostro presidente del Consiglio ogni coinvolgimento in quel disastro aereo'. 'È stato accertato inoltre tecnicamente, con certezza assoluta - afferma Giovanardi nella nota - che il Dc9 e' stato abbattuto dalla esplosione di una bomba collocata nella toilette di bordo. Nessun presidente dl Consiglio italiano, dei governi di centrodestra o centrosinistra, ha mai successivamente sollevato la questione con i nostri alleati nelle decine di incontri bilaterali degli ultimi trent'anni'. 'Davanti a questa tragedia purtroppo a Bologna si continua, nel Museo della Memoria, a indicare gli americani come assassini, su Repubblica i francesi, con mille versioni di fantomatiche battaglie aeree che ci coprono di ridicolo in tutto il mondo. Dopo la pubblicazione da parte del governo Draghi delle carte tenute segrete per piu' di 40 anni - conclude Giovanardi - e' necessario invece indagare a fondo sui veri mandanti ed esecutori di quella strage'. (ANSA).

Mattarella, su Ustica mancano tasselli, cercare la verita'

ROMA, 27 GIU - "Una completa verita' non e' stata pienamente raggiunta nelle sedi proprie e questo rappresenta ancora una ferita per la sensibilita' dei cittadini. I risultati ottenuti spingono a non desistere, a ricercare i tasselli mancanti, a superare le contraddizioni e rispondere cosi' al bisogno di verita' e giustizia". Lo afferma il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, in occasione del 43/mo anniversario della strage di Ustica. "La sera del 27 giugno di 43 anni or sono venne scritta - ricorda il capo dello Stato - una delle pagine piu' dolorose e buie della nostra recente storia. Un aereo di linea in viaggio da Bologna a Palermo, con 81 persone a bordo, di cui 13 bambini, precipito' nel mare vicino Ustica senza lasciare scampo a nessuno. Fu una tragedia immane. La Repubblica e' vicina ai familiari delle vittime ed e' partecipe del loro insuperabile dolore. La memoria continua a sollecitare solidarieta' e impegno comune. Quando avvenne la tragedia, una cappa oscuro' circostanze e responsabilita' . Fu difficile aprire varchi alla verita' sulla strage; anche a causa - sottolinea - di opacita' e ambiguita' . L'impegno dei familiari e' stato prezioso. Alla loro tenacia e alla professionalita' di donne e uomini delle istituzioni si devono i passi avanti compiuti per smentire l'ipotesi iniziale di un cedimento strutturale del velivolo e ricostruire la dinamica degli eventi". (ANSA).

Ustica: Bonfietti, se manca verita' e' anche colpa della politica

BOLOGNA, 27 GIU - "Sono passati 43 anni dalla strage di Ustica, siamo qui in Comune con il sindaco Matteo Lepore, con le autorita' civili e militari e ancora vogliamo ricordare quella vicenda accaduta tanto tempo fa, che ha coinvolto un aereo civile, che in tempo di pace, con i suoi 81 cittadini a bordo, e' stato abbattuto in un episodio di guerra aerea". Lo ha detto Daria Bonfietti, presidente dell'Associazione parenti delle vittime della strage di Ustica, a margine delle celebrazioni in Consiglio comunale a Bologna del 43esimo anniversario della strage. "Lo dice un giudice della Repubblica, non io, non e' un'opinione dei parenti delle vittime - ha ricordato Bonfietti - . Oggi sappiamo che il

Dc 9 e' stato abbattuto. Cosa c'e' ancora da fare? Sapere chi sono gli autori materiali". "Da quando il presidente della Repubblica, Francesco Cossiga, ci ha raccontato nel 2008, firmandolo davanti ai giudici, che il Dc9 e' stato abbattuto dai francesi - ha ricordato Bonfietti - che il generale Santovito ha avvisato Gheddafi che non andasse in quella zona perche' c'era pericolo, che il pilota dell'aereo francese una volta arrivato sulla portaerei si e' suicidato. Dopo queste dichiarazioni le indagini si sono riaperte. Purtroppo sono ancora aperte dopo 15 anni: vogliamo che la magistratura le chiuda e ci dica cosa ha fatto, quante rogatorie ha fatto e cosa hanno risposto i Paesi nostri alleati". Una volta accertata la verita' giudiziaria, "andremo con piu' chiarezza, forza e determinazione dalla politica, dalla diplomazia a chiedere interventi seri, importanti - ha aggiunto Bonfietti - . Non e' possibile che tutti accettiamo che da questi Paesi nostri alleati non ci venga consegnata la verita' su un'azione, certamente indicibile, che in quella notte si stava facendo. Ormai pero' dovremmo avere la forza di chiedere conto ai Paesi nostri alleati di quello che stavano facendo. Se non siamo capaci la colpa non e' solo delle indagini ma anche della politica". (ANSA).

È morto Andrea Purgatori

ROMA, 19 LUG - È morto questa mattina A Roma in ospedale dopo una breve fulminante malattia il giornalista, sceneggiatore, autore Andrea Purgatori, classe 1953. La notizia all'ANSA dai figli Edoardo, Ludovico, Victoria e dalla famiglia rappresentata dallo studio legale Cau. Per anni al Corriere della Sera dove si e' occupato di terrorismo, intelligence, criminalita' , si dedico' tra l'altro con tenacia alla strage di Ustica del 1980. Autore di reportage, ha condotto con successo su La7 Atlantide. Docente di sceneggiatura, consigliere degli autori, tra i suoi ultimi lavori la partecipazione al docu Vatican Girl sul caso di Emanuela Orlandi. "Una mente brillante - sottolineano i familiari distrutti dal dolore - che ricordiamo recentemente nella trasmissione di La 7 Atlantide dove era autore e conduttore e in tempi piu' remoti come inviato in zone di guerra e autore delle piu' importanti inchieste giudiziarie italiane, poi ancora autore e sceneggiatore di tanti film e fiction televisive tra cui Il Muro di Gomma, Fortapasc e Il Giudice Ragazzino. (ANSA).

Purgatori: Colarieti, ricerca verita' su Ustica andra' avanti

ROMA, 19 LUG - "Il nostro amico e collega Andrea Purgatori si e' spento oggi. Andrea era un amico fraterno di stragi80.it, uno straordinario giornalista con cui abbiamo condiviso anni di battaglie per la verita' sul caso Ustica. Battaglie che proseguiranno, anche in ricordo del suo impegno e del suo insegnamento. Ciao Andrea, ci mancherai". Cosi' il giornalista Fabrizio Colarieti, coautore, con Daniele Biacchessi, del sito internet stragi80.it che raccoglie e conserva i documenti sulle inchieste della strage di Ustica. (ANSA).

Andrea Purgatori, la ricerca instancabile della verita'

ROMA, 19 LUG - Per anni ha lavorato per sollevare il muro di gomma sulla strage di Ustica, provando a squarciare il buio sulla vicenda del Dc-9 Itavia che si disintegro' e si inabisso' il 27 giugno 1980, raccogliendo centinaia di testimonianze e indagando su tentativi di depistaggio, responsabilita' , sospetti in grado di coinvolgere intelligence, Stati Uniti, Francia e Libia. Ma lo sguardo libero e aperto, la ricerca instancabile della verita' dei fatti, la tigna nel ricostruire, porre domande, ascoltare, mettere insieme le tessere dei puzzle della storia italiana, Andrea Purgatori li ha prestati anche ai delitti di mafia e di terrorismo nazionale e internazionale, ai momenti clou nella vita della Repubblica: celebri le sue inchieste sul caso Moro, sugli anni di piombo, sulle stragi del 1982 e sulla scomparsa di Emanuela Orlandi, che di recente lo aveva visto partecipare al documentario Vatican

Girl, in onda su Netflix. Giornalista, sceneggiatore di film e fiction, autore, docente di sceneggiatura, Purgatori e' morto a 70 anni in un ospedale di Roma per una breve, fulminante malattia. "Una mente brillante", dicono i figli Edoardo, Ludovico, Victoria e la famiglia rappresentata dallo studio legale Cau. "Per anni al Corriere della Sera dove si e' occupato di terrorismo, intelligence, criminalita' , si dedico' tra l'altro con tenacia alla strage di Ustica del 1980. Autore di reportage, ha condotto con successo su La7 Atlantide". E proprio una puntata del programma dedicata alle stragi di mafia, nel giorno dell'anniversario della morte di Borsellino, chiudera' simbolicamente la stagione stasera: "Era una replica che avevamo pianificato assieme per ricordare l'attentato di Via D'Amelio. Voleva cosi' e cosi' sara' ", ricorda commosso Andrea Salerno, il direttore dell'emittente. Nato a Roma nel 1953, la tessera da professionista in tasca dal 1974, il master in Giornalismo alla Columbia University di New York nel 1980, dal 1976 Purgatori e' stato inviato di guerra per il Corriere della Sera, firmando reportage sul conflitto in Libano del 1982, sulla guerra Iran-Iraq degli anni Ottanta, sulla guerra del Golfo del 1991, sull'Intifada e sulle rivolte in Tunisia e Algeria. Si e' dedicato ai delitti di mafia e di terrorismo nazionale e internazionale, realizzando reportage sul caso Moro ("Mancano ancora pezzi di verita' ") e soprattutto su Ustica, ispirando e sceneggiando il film Il muro di gomma, diretto da Marco Risi nel 1991. Numerosi ed emblematici i titoli che ha sceneggiato per il cinema: su tutti, Il giudice ragazzino, sulla lotta alla mafia condotta da Livatino; Fortapasc, ancora diretto da Risi, sulla vita e sull'assassino di Giancarlo Siani; L'industriale, dedicato alla crisi economica dei primi anni 2000. Dal 2017 era volto e anima di Atlantide: obiettivo del programma, "approfondire il passato per confrontarlo con il presente e vedere se esistono margini di rischio per il nostro futuro", attraverso documentari inediti e nuove testimonianze, e riportando in prima serata gli eventi che hanno cambiato la nostra storia. Il metodo, quello di sempre: "un linguaggio accessibile a tutti, chiaro, diretto, con immagini da seguire come un film per non far annoiare chi ci segue, ma in cui le storie sono autentiche come i testimoni che abbiamo incontrato". Nella sua carriera Purgatori ha collaborato anche con l'Unita' , Vanity Fair, Le Monde Diplomatique e Huffington Post e ha collezionato tanti riconoscimenti, come il remio Hemingway per il giornalismo e il Premio Flaiano 2019 al miglior programma culturale per Atlantide. Il suo impegno sociale passava anche per la difesa dell'ambiente: dal 2014 al 2020 e' stato presidente di Greenpeace. Tra i suoi saggi, A un passo dalla guerra (1995), Il bello della rabbia (1997) e I segreti di Abu Omar (2008). Nel 2019 ha pubblicato il suo primo romanzo, Quattro piccole ostriche (HarperCollins). Amico personale di Corrado Guzzanti e suo coautore, nel 2002 ha partecipato al programma tv Il caso Scafroglia su Rai3, restando la sua voce fuori campo, mentre nel 2006 ha preso parte al film Fascisti su Marte nel ruolo del camerata Fecchia e, sempre con Guzzanti, ha realizzato Aniene (Sky Uno). Si e' divertito ad apparire come attore nella serie cult Boris, ma anche nei film di Carlo Verdone Posti in piedi in paradiso e L'abbiamo fatta grossa. (ANSA).

Daria Lucca, su Ustica Andrea sempre prima dei giudici

TORINO, 19 LUG - "Andrea Purgatori sui fatti di Ustica e' sempre arrivato prima della magistratura. Accadde, ad esempio, con i registri della Capitaneria di Napoli, necessari a ricostruire dove fosse la portaerei Saratoga la sera dell'incidente. Il pm che seguiva l'inchiesta si arrabbio' moltissimo perche' i giornalisti arrivarono su quei documenti prima di lui, ma era il 1990, erano passati dieci anni e nessuno della magistratura aveva mai guardato fino a quel momento quei registri". A ricordare questo episodio e' Daria Lucca, giornalista del Manifesto, che nell'inchiesta su Ustica ha lavorato con Andrea Purgatori. "Quando cade il Dc9 Itavia, Purgatori e' molto giovane, ha 27 anni. La sera stessa riceve una telefonata dal radar di Ciampino da un suo conoscente che lavora li' e che gli dice che e' stato un missile. Su questa pista indaga per anni, anche in solitudine, quando i giornali tendono a ipotizzare che l'aereo sia caduto per un incidente o al massimo per una bomba", spiega

Daria Lucca. "Alla Columbia University aveva imparato il modo americano di fare il giornalista, partire dai fatti e ai fatti stare sempre ancorati. Parlava bene l'inglese e questo gli permise, tra le prime cose, di intervistare un grande esperto di incidenti aerei americano secondo il quale, con le informazioni ufficiali in possesso, si poteva ipotizzare che ci fosse stato un secondo aereo sulla scena del Dc9 e che ci fosse di mezzo un missile", sottolinea. Lucca ricorda l'abilita' di Purgatori a fare lavoro di squadra, "una capacita' molto rara che si e' vista anche in seguito. Lavorare con lui era un piacere. Per una fortunata combinazione - racconta - ci siamo incontrati alcuni giornalisti tra i quali c'ero io, c'erano Bruno Ruggiero del Giorno, Vittorio Ragone dell'Unita' , Fiorenza Sarzanini del Messaggero. Andrea tenne unito il gruppo soprattutto nel periodo in cui l'inchiesta penale era ferma e riusci' a mantenere alta l'attenzione su quello che e' successo. Questo e' un suo grande merito". Tra i risultati concreti del lavoro di Purgatori, Daria Lucca ricorda "la decisione di Giuliano Amato, allora sottosegretario alla presidenza del Consiglio, di fare recuperare il relitto. Una decisione fondamentale perche' ha permesso di accertare come non ci fosse segno di esplosione interna e quindi non si trattava di una bomba". Com'era Andrea? "Dal punto di vista umano una delle persone piu' oneste e piu' corrette, degne di fiducia, ma anche piene di ottimismo e di fiducia verso gli altri", osserva la giornalista. (ANSA).

Purgatori: Associazione Verità Ustica, non strumentalizzare

ROMA, 19 LUG - 'Nell'associarci al cordoglio per la morte di Andrea Purgatori, siamo contrarie ad ogni forma di strumentalizzazione della sua scomparsa da parte di quanti confondono ad arte la persona con la sua tesi giornalistica e cinematografica sulla battaglia aerea di Ustica, sempre smentita in ogni grado di giudizio penale'. Lo affermano in una nota Giuliana Cavazza, che perse la madre nella tragedia del DC9 dell'Itavia, e Flavia Bartolucci, figlia dell'ex capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica Lamberto Bartolucci, rispettivamente presidente onoraria e presidente dell'Associazione per la verita' sul disastro aereo di Ustica. (ANSA).

Uno spazio del museo di Ustica sarà dedicato a Purgatori

BOLOGNA, 02 AGO - Il Comune dedicherà ad Andrea Purgatori uno spazio nel giardino davanti al museo di Ustica. Lo ha detto il sindaco di Bologna Matteo Lepore, nel suo discorso in piazza Medaglie d'oro per il 43° anniversario della strage del 2 agosto 1980. "Un giornalista d'inchiesta, ci ha lasciati pochi giorni fa e tanto ha fatto per la ricerca della verità in questo Paese. A partire dalla strage di Ustica, ma non solo. Andrea Purgatori è una persona a cui Bologna deve riconoscenza. Un cittadino che ha servito la democrazia del nostro paese, difendendolo dai depistaggi e dalle bugie delle gerarchie militari e da chi ricopriva posizioni di governo", ha spiegato il sindaco. "In questi giorni, i familiari delle vittime di Ustica ci hanno chiesto di dedicare ad Andrea Purgatori uno spazio nel giardino antistante il museo. Una richiesta alla quale come Comune di Bologna aderiamo volentieri". Nel suo discorso Lepore ha anche ricordato Miriam Ridolfi, giovane assessore ai tempi della strage. "Cara Miriam grazie, a te dobbiamo molto. Sei stata una partigiana della nostra indomabile resistenza", ha detto. (ANSA).

Ustica, Amato a La Repubblica "missile francese colpì Dc9"

ROMA, 02 SET - Il Dc9 dell'Itavia precipitato vicino a Ustica il 27 giugno 1980 è stato abbattuto da un missile francese. Lo sostiene, in un'intervista a La Repubblica, l'ex premier Giuliano Amato. "Era scattato un piano per colpire l'aereo sul quale volava Gheddafi - racconta - ma il leader libico sfuggì alla trappola perché avvertito da Craxi. Adesso l'Eliseo può lavare l'onta che pesa su Parigi". (ANSA)

Ustica: Amato a Repubblica, Dc9 abbattuto da missile francese

Roma, 2 set. - "La versione piu' credibile e' quella della responsabilita' dell'aeronautica francese, con la complicita' degli americani e di chi partecipo' alla guerra aerea nei nostri cieli la sera di quel 27 giugno". In un'intervista esclusiva al quotidiano La Repubblica in edicola oggi Giuliano Amato parla della strage di Ustica del 27 giugno 1980 in cui morirono 81 persone spiegando che il Dc9 dell'Itavia fu abbattuto da un missile francese. "Si voleva fare la pelle a Gheddafi, in volo su un Mig della sua aviazione - prosegue Amato - e il piano prevedeva di simulare una esercitazione della Nato, con molti aerei in azione, nel corso della quale sarebbe dovuto partire un missile contro il leader libico: l'esercitazione era una messa in scena che avrebbe permesso di spacciare l'attentato come incidente involontario". Nell'intervista l'ex presidente della Corte costituzionale spiega che le cose andarono diversamente: "Gheddafi fu avvertito del pericolo e non sali' sul suo aereo. E il missile sganciato contro il Mig libico fini' per colpire il Dc9 dell'Itavia che si inabisso' con dentro ottantuno innocenti. L'ipotesi piu' accreditata e' che quel missile sia stato lanciato da un caccia francese partito da una portaerei al largo della costa meridionale della Corsica o dalla base militare di Solenzara, quella sera molto trafficata - aggiunge - la Francia su questo non ha mai fatto luce". E Amato torna proprio sulle reticenze dei francesi: "Mi chiedo perche' un giovane presidente come Macron, anche anagraficamente estraneo alla tragedia di Ustica, non voglia togliere l'onta che pesa sulla Francia - dichiara - e puo' toglierla solo in due modi: o dimostrando che questa tesi e' infondata oppure, una volta verificata la sua fondatezza, porgendo le scuse piu' profonde all'Italia e alle famiglie delle vittime in nome del suo governo. Il protratto silenzio non mi pare una soluzione", conclude. (AGI)

Amato, Basta nascondere la verità su Ustica, Macron parli Ragion di Stato coprì la Nato, la politica non volle scavare

ROMA, 02 SET - "Dopo quarant'anni le vittime innocenti di Ustica non hanno avuto giustizia. Perché continuare a nascondere la verità? È arrivato il momento di gettare luce su un terribile segreto di Stato. Potrebbe farlo Macron. E potrebbe farlo la Nato. Chi sa ora parli: avrebbe grandi meriti verso le famiglie delle vittime e verso la Storia". Lo dice l'ex premier Giuliano Amato, che rivela a Repubblica la sua versione della strage del 1980. "La versione più credibile - afferma - è quella della responsabilità dell'aeronautica francese, con la complicità degli americani. Si voleva fare la pelle a Gheddafi, in volo su un Mig della sua aviazione. Il piano prevedeva di simulare una esercitazione della Nato, una messa in scena che avrebbe permesso di spacciare l'attentato come incidente involontario". "Gheddafi - prosegue Amato - fu avvertito del pericolo e non salì sul suo aereo. E il missile sganciato contro il Mig finì per colpire il Dc9. L'ipotesi più accreditata è che quel missile sia stato lanciato da un caccia francese". "Da principio i militari si erano chiusi in un silenzio blindato, ostacolando le indagini. E quando da sottosegretario ebbi un ruolo in questa vicenda, nel 1986, cominciai a ricevere le visite dei generali che mi volevano convincere della tesi della bomba. Capivo che c'era una verità che andava schermata. E la nostra aeronautica era schierata in difesa della menzogna". "Avrei saputo più tardi, ma senza averne prova - dichiara ancora - che era stato Craxi ad avvertire Gheddafi. Non aveva interesse che venisse fuori: sarebbe stato incolpato di infedeltà alla Nato e di spionaggio". "Non era del tutto irragionevole che i generali, per tenere al sicuro il segreto, si guardassero bene dal condividerlo con i politici", prosegue, e la politica, da parte sua, "non aveva convenienza a sapere fino in fondo. In ogni modo la verità risultava scomoda. Ed era meglio lasciarla sepolta". Tra fedeltà alla Costituzione e fedeltà alla Nato, sostiene Amato, è prevalsa la seconda: "Un apparato costituito da esponenti militari ha negato ripetutamente la verità. Tutte

queste persone hanno coperto il delitto per una ragion di Stato. Non giustifico e tuttavia comprendo le spinte che portarono all'occultamento della verità, ma 40 anni dopo è difficile da capire. Mi chiedo perché Macron, anche anagraficamente estraneo alla tragedia - conclude Amato - non voglia togliere l'onta che pesa sulla Francia. O dimostrando che questa tesi è infondata oppure porgendo le scuse più profonde all'Italia e alle famiglie delle vittime in nome del suo governo". (ANSA)

Ustica: B. Craxi, mio padre avverti' Gheddafi ma nel 1986

(AGI) - Roma, 2 set. - "E' gia' scritto anche sui libri di Storia che mio padre avverti' Gheddafi che lo avrebbero bombardato. Ma nel 1986". Cosi' su X Bobo Craxi commenta l'intervista di Giuliano Amato sulla strage di Ustica. "A parte quello strafalcione storico; la tesi francese e' sempre stata presente mai provata del tutto e mai smentita. Messa cosi' tira in ballo mio padre facendo vistosa confusione di date. Nell'80 era letteralmente impossibile che fosse a conoscenza di operazioni alleate" prosegue il figlio dell'ex presidente del Consiglio ed ex segretario del Psi, sempre in un post. Craxi, a un follower che lo incalza replica poi: "Le ricordo che chi istitui' la commissione fu il Governo a guida socialista. Comunque sul punto c'e' una confusione di date". (AGI)

USTICA: GIAMPIERO MARRAZZO, 'AMATO CONFERMA QUANTO MI RIVELO' COSSIGA'

Roma, 2 set. (Adnkronos) - ''Ci abbiamo messo quasi vent'anni ma alla fine ce l'abbiamo fatta. Anche Giuliano Amato conferma quanto mi rivelò Cossiga: ad abbattere il Dc9 dell'Itavia sui cieli di USTICA fu un missile francese''. A dichiararlo è il giornalista e conduttore tv Giampiero Marrazzo, autore dell'inchiesta ''Sopra e sotto il tavolo''. ''Già nel 2008 quando lo intervistai - continua Marrazzo - l'ex presidente della Repubblica rivelò che era stato Amato ad informarlo. Oggi finalmente anche lui parla, seppur con notevole ritardo. Manca un ultimo tassello alla verità: la presa di responsabilità da parte della Francia. Quella notte del 27 giugno del 1980 fu violata la sovranità nazionale italiana e morirono 81 persone. È il momento per loro, per i loro familiari e per il nostro Paese di avere giustizia''. (Adnkronos)

Ustica: Bonfietti, da Amato ricostruzione importante e fedele 'Ora il Governo si attivi per farsi rispondere dalla Francia'

BOLOGNA, 02 SET - "Sono parole molto importanti quelle dette da Amato ed è una corretta ricostruzione di tutto quello che nelle carte c'è, che sappiamo da anni" cioè "che il Dc9 è stato abbattuto" e che, secondo la ricostruzione di Francesco Cossiga del 2009 "sarebbero stati i francesi". Così all'ANSA Daria Bonfietti, presidente dell'Associazione parenti delle vittime della strage di Ustica, commenta l'intervista di Repubblica all'ex presidente del Consiglio. "Con questa nuova sollecitazione importantissima - aggiunge Bonfietti - si tratta di far tornare con forza l'attenzione sulla vicenda e di far capire che la nostra dignità nazionale è stata molto lesa dai comportamenti degli alleati". Ora, sottolinea, occorre "chiedere con forza ai francesi e al presidente Macron - che non è coinvolto anche per motivi anagrafici - di attivarsi maggiormente per assumersi le loro responsabilità. È fondamentale e importante che insieme a me lo cominci a urlare anche qualcun altro. E Giuliano Amato è sempre stato una grande presenza per noi". Tra le affermazioni di Amato, Bonfietti è rimasta colpita dalle rivelazioni su Craxi. "Non sapevo - dice - come lui sostiene, che fosse stato Craxi ad avvisare Gheddafi" del piano di farlo fuori, perché "nella ricostruzione di Cossiga era stato il generale Santovito quella notte ad avvisare" il leader libico. Ora, conclude Bonfietti, "mi aspetto qualcosa dalla Francia e mi aspetto che il Governo della Repubblica si attivi per farsi rispondere. Non è bello che i nostri alleati ci trattino così". (ANSA)

USTICA: GEN. TRICARICO, 'AMATO? FALSITA' DEMOLITE IN PROCESSO, PERCHE' NON DISSE TUTTO A PM?'

Roma, 2 set. (Adnkronos) - "La sensazione che ho provato dopo aver letto l'intervista resa da Giuliano Amato a 'la Repubblica' è stata quella dello scampato pericolo nel senso che Amato, è stato presidente del Consiglio nonché della Corte Costituzionale, e avrebbe potuto essere presidente della Repubblica. Faccio fatica a immaginare come l'unità nazionale avrebbe potuto essere rappresentata da una persona che consegna alla stampa ipotesi fantasiose, che sono state tutte demolite nel dibattimento penale, su una tragedia italiana di cui le cause non hanno più alcunché di oscuro: è stato un atto terroristico attraverso una bomba". Lo afferma all'Adnkronos il generale Leonardo Tricarico, ex Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica Militare, presidente della fondazione Icsa e membro dell'Associazione per la verità sul disastro Aereo di USTICA. "Come si fa ancora oggi a parlare, da quel livello istituzionale, di vere e proprie falsità come è stato provato oltre ogni ragionevole dubbio e con numerose evidenze nel processo penale?", continua. "Bisognerebbe chiedere ad Amato - prosegue il generale Tricarico - come mai, nella deposizione davanti al pm Rosselli ha ritenuto di dover tacere una parte delle cose che ha confidato poi a 'la Repubblica". Tricarico si dice anche "preoccupato" per il fatto che "un altro quotidiano senza che vi sia una ricorrenza o una novità emersa, a tutta pagina e con servizi di rilievi, continua a divulgare falsità" sulla strage. Ciò secondo il generale Tricarico "non trova una spiegazione; ci sono sicuramente degli interessi che non è dato al momento asseverare, forse di natura politica, forse si vuole attaccare il governo visto che si parla molto di Francia o forse ci sono interessi di altra natura quali quelli risarcitori, di cui ora non è dato sapere". Il generale Tricarico sottolinea che nonostante ciò "non verrà meno la determinazione e l'impegno con cui la nostra associazione continuerà a combattere senza lasciarsi intimidire o dissuadere da queste campagne di stampa ancora senza spiegazione". (Adnkronos)

Ustica: Tricarico, da Amato fandonie, non le ha dette al pm 'Perché se ne esce oggi? Bomba a bordo è la verità processuale'

ROMA, 02 SET - "Quelle confessate da Giuliano Amato sono tutte fandonie che non hanno retto nel dibattimento penale nel quale è emersa incontrovertibile, perché ampiamente provata, la verità che quel velivolo è stato vittima di un attentato terroristico con una bomba a bordo". Lo dice all'ANSA il generale Leonardo Tricarico, già capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica Militare e presidente dell'Associazione per la verità sul disastro aereo di Ustica, commentando l'intervista a Repubblica dell'ex premier. "Sono andato - spiega Tricarico - a scorrere l'audizione di Amato nel 2001 davanti al pm Rosselli che indagava su Ustica e non ho trovato traccia di buona parte delle cose che ha detto a Repubblica. Non capisco come sotto giuramento non abbia avvertito la necessità di rendere al pm le verità di cui oggi è fermamente convinto". Secondo il generale è "preoccupante per la democrazia del Paese" l'uscita dell'ex presidente del Consiglio. "Auspicherei - osserva - che qualcuno possa capire cosa c'è dietro e perché proprio oggi. Risponde forse ad una strategia per mettere in difficoltà la premier Giorgia Meloni con il presidente francese Emmanuel Macron? O è in relazione agli indennizzi disposti per i ministeri condannati? Bisognerebbe comprenderlo". (ANSA)

Ustica: Tricarico, esposto alla procura, indaghi su bomba 'Fascicolo assegnato, allegati documenti'

ROMA, 02 SET - "L'Associazione per la verità sul disastro aereo di Ustica ha presentato un esposto alla procura di Roma nel quale diamo evidenza con documenti che è stata una bomba a bordo la

causa della strage, informando anche su possibili piste da seguire. Il procuratore Lo Voi ha assegnato il fascicolo al sostituto Amelio. Speriamo che si proceda perché esiste ancora la possibilità che si venga a capo di quello che è successo". Così all'ANSA il generale Leonardo Tricarico, presidente dell'Associazione e già capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica. (ANSA)

Ustica: Pinelli (Csm) rendere pubblici atti dell'inchiesta ++ "Doveroso riconoscere l'azione di Borsellino"

ROMA, 02 SET - "Le affermazioni di Giuliano Amato sulla strage di Ustica aprono, dopo quarant'anni, scenari veramente inquietanti che impongono il giusto riconoscimento di quegli organi dello Stato che fin dall'inizio cercarono di ricostruire la verità dell'accaduto e le relative responsabilità. Tra questi mi pare doveroso ricordare Paolo Borsellino, a capo della Procura della Repubblica di Marsala". È quanto dichiara il vicepresidente del Consiglio superiore della magistratura, Fabio Pinelli che annuncia: "condividerò con l'intero Consiglio Superiore di valutare l'opportunità di avanzare alla Procura della Repubblica di Marsala la richiesta di rendere accessibili tutti gli atti del procedimento di potenziale interesse di quell'inchiesta". "Borsellino - prosegue il vicepresidente del Csm - portò avanti, con la consueta e riconosciuta capacità professionale e rettitudine morale, una delicatissima attività di indagine scontrandosi sovente con reticenze e depistaggi. Basti ricordare la vicenda sul radar di Marsala, come ricostruito meritevolmente dal compianto giornalista Andrea Purgatori". "Per tali ragioni, condividerò con l'intero Consiglio Superiore di valutare l'opportunità di avanzare alla Procura della Repubblica di Marsala la richiesta di rendere accessibili tutti gli atti del procedimento di potenziale interesse di quell'inchiesta, nonché il compendio documentale delle iniziative portate avanti dal dottor Borsellino all'epoca. Tutto ciò, non solo per dare memoria ancora una volta dello straordinario contributo nell'interesse dello Stato da parte di Paolo Borsellino, ma anche per un dovere di carattere morale nei confronti dei familiari delle vittime, di vedere finalmente riconosciuto il diritto alla ricostruzione - per quanto possibile - della verità storica della tragedia di Ustica", ha concluso Pinelli. (ANSA)

Ustica: Tajani, ipotesi Amato? E' un privato cittadino

Cernobbio, 2 set. - Sulla strage di Ustica "c'e' stato un processo, ci sono delle sentenze, non si puo' commentare un'intervista", fatta da "un privato cittadino". Lo ha detto il ministro degli Esteri, Antonio Tajani, rispondendo a una domanda sull'intervista di Giuliano Amato a 'La Repubblica' in cui ipotizza che sia stata l'aeronautica militare francese ad abbattare il Dc-9. (AGI)

USTICA: FIGLIA GEN. BARTOLUCCI, 'AMATO? ALLIBITA, VERGOGNOSO PARLARE DI GENERALI GIA' TUTTI ASSOLTI' = 'teoria missile già smentita, indagare su mandanti bomba'

Roma, 2 set. (Adnkronos) - "Sono sconcertata, arrabbiata e allibita. Trovo vergognoso che si continuino a fare nomi dell'Aeronautica militare e di generali che sono tutti defunti e che, per giunta, sono stati tutti assolti da ogni accusa. Vorrei ricordare che ci fu anche una sentenza in Cassazione su mio padre che venne assolto in pieno da tutte le accuse di alto tradimento". Così Flavia Bartolucci, figlia del generale Lamberto Bartolucci, negli anni '80 Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica militare e successivamente della Difesa, che fu coinvolto e poi assolto definitivamente dall'accusa di alto tradimento al processo per la strage di USTICA, commenta all'Adnkronos le parole dell'ex presidente del consiglio Giuliano Amato sulla strage di USTICA. "Per noi è stato un martirio durato più di 30 anni, in cui abbiamo dovuto pagare spese salate per processi, dove mio padre è stato imputato di cose non vere e poi per la piena assoluzione in Cassazione è uscito solo un trafiletto sui

giornali", continua Bartolucci, che è anche presidente dell'Associazione per la verità sul disastro aereo di USTICA (Avdau). "Sono veramente esterrefatta da quanto ha detto Amato, la teoria del missile è stata categoricamente smentita dalle perizie tecniche. Per noi è chiaro che è stata una bomba e vogliamo capire chi è stato a metterla e chi è stato il mandante di questo attentato", sottolinea la presidente dell'associazione, che nei mesi scorsi, proprio per chiedere di approfondire la questione dei mandanti, ha presentato un esposto alla procura di Roma. (Adnkronos)

Ustica: Meloni, nessun atto è coperto dal segreto di Stato

ROMA, 02 SET - "Nessun atto riguardante la tragedia del DC9 è coperto da segreto di Stato e nel corso dei decenni è stato svolto dall'autorità giudiziaria e dalle Commissioni parlamentari di inchiesta un lungo lavoro". Lo afferma la premier Giorgia Meloni, commentando l'intervista di Giuliano Amato al quotidiano la Repubblica sulla strage di Ustica. (ANSA)

Ustica: Meloni, parole Amato importanti e meritano attenzione

Roma, 2 set. - "Quelle di Giuliano Amato su Ustica sono parole importanti che meritano attenzione. Il presidente Amato precisa pero' che queste parole sono frutto di personali deduzioni". Lo dichiara in una nota la presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, tornando sull'intervista all'ex presidente del Consiglio, Giuliano Amato, sulla tragedia del DC9 italiano a Ustica. (AGI)

Ustica: Meloni, se Amato ha elementi li metta disposizione

ROMA, 02 SET - "Quelle di Giuliano Amato su Ustica sono parole importanti che meritano attenzione. Il presidente Amato precisa però che queste parole sono frutto di personali deduzioni. Chiedo al presidente Amato di sapere se, oltre alle deduzioni, sia in possesso di elementi che permettano di tornare sulle conclusioni della magistratura e del Parlamento, e di metterli eventualmente a disposizione, perché il governo possa compiere tutti i passi eventuali e conseguenti". Lo afferma la premier Giorgia Meloni, a proposito dell'intervista di Giuliano Amato a La Repubblica sulla strage di Ustica. (ANSA)

Ustica: Giovanardi, da Amato mere ipotesi smentite dai fatti

ROMA, 02 SET - "Giuliano Amato rilancia dopo 43 anni ipotesi e ragionamenti sulle cause dell'esplosione del Dc9 sui cieli di Ustica il 27 giugno 1980, chiamando in causa la Francia come responsabile di quella strage. Non altrettanto fece l'11 dicembre del 2001 quando, ascoltato sotto giuramento come testimone nel processo contro i generali dell'aeronautica, parlò genericamente di missile come sua convinzione personale, indicando italiani, o libici, o americani o francesi come possibili responsabili mentre per la bomba sottolineava la difficoltà di identificare chi potesse averla collocata". Lo sottolinea l'ex ministro Carlo Giovanardi a proposito dell'intervista dell'ex premier Giuliano Amato. "Amato - prosegue - aggiungeva poi che il recupero del relitto in fondo al mare avrebbe dato una risposta esaustiva alle due ipotesi avanzate dalle precedenti commissioni di inchiesta, bomba o missile come causa dell'abbattimento. Come è noto il relitto è stato recuperato, la perizia tecnica della commissione Misiti firmata nel processo penale da undici tra i più importanti esperti internazionali (tra cui due svedesi, due tedeschi e due inglesi) ha concluso all'unanimità che il Dc9 è stato abbattuto dalla esplosione di una bomba nelle toilette di bordo". "I generali - prosegue - sono stati poi tutti assolti con formula piena, dopo aver rinunciato alla prescrizione, e nelle motivazioni si legge che quella del missile è una ipotesi da fantascienza e la battaglia aerea tesi

degna della trama di un libro giallo. Di queste cose ho riferito a suo tempo in Parlamento a nome del governo italiano, senza che nessun successivo governo abbia mai smentito la mia ricostruzione, fondata su perizie e sentenze penali". "Ricordo - aggiunge - anche che tutta questa vicenda è stata coperta dal segreto di Stato sino al governo Renzi e solo nell'ultimo anno; grazie ai governi Draghi e Meloni, è stato tolto il vincolo di segretissimo alle carte riguardanti Ustica. Nel carteggio, consultabile presso l' Archivio di Stato, è stata resa nota la drammatica escalation di minacce da parte dei gruppi radicali del terrorismo palestinese (collegati ai libici e a Carlos) per la mancata liberazione di Abu Saleh, al tempo referente dell'Olp a Bologna, arrestato nell'ottobre 1979 ad Ortona mentre trasportava missili terra aria". "Le minacce di coinvolgere nella rappresaglia anche vittime innocenti, hanno avuto il loro culmine il 27 giugno 1980 quando il capoposto dei nostri servizi a Beirut, colonnello Stefano Giovannone; avvertiva il governo che riteneva fossimo nell'imminenza di una rappresaglia; essendosi dileguati tutti i nostri referenti in loco. E' davvero una singolare coincidenza che mentre una cortina di silenzio continua a circondare il lodo Moro e le eventuali responsabilità del terrorismo palestinese, vengono rilanciate con grande visibilità ragionamenti fondati su elementi la cui macroscopica infondatezza è già stata certificata a livello tecnico, giudiziario, governativo e parlamentare". (ANSA)

Ustica: Salvini, attendiamo commenti da Parigi 'Capire se elementi concreti a sostegno delle parole di Amato'

ROMA, 02 SET - "Giuliano Amato ha rilasciato dichiarazioni di inaudita gravità a proposito di Ustica: è assolutamente necessario capire se ci sono anche elementi concreti a sostegno delle sue parole. Visto il peso delle affermazioni di Amato e il suo ruolo rilevante all'epoca dei fatti, attendiamo commenti delle autorità francesi". Così il vicepremier e ministro Matteo Salvini. (ANSA)

Ustica: Borsellino indagò su 'buco nero' radar di Marsala
Un aviere a Telefono giallo, ordinata cancellazione tracciati

ROMA, 02 SET - Paolo Borsellino, all'epoca procuratore di Marsala, indagò su uno dei tanti 'buchi neri' dell'inchiesta sulla strage di Ustica. A richiamare l'interesse del magistrato, poi ucciso dalla mafia nell'attentato di via D'Amelio nel 1992, era stata una telefonata alla trasmissione "Telefono giallo" condotta da Corrado Augias su Rai 3. Era il 6 maggio 1988. Nel corso di una telefonata una persona si presentò come un aviere in servizio al centro radar di Marsala la sera del 27 giugno 1980 e disse che doveva comunicare "elementi molto pesanti". I militari avevano "visto perfettamente i tracciati" negati invece dai vertici dell'Aeronautica militare. "Solo che il giorno dopo - aggiunse il presunto aviere - il maresciallo responsabile del servizio ci disse di farci gli affari nostri e di non avere più seguito in quella vicenda.... La verità è questa: ci fu ordinato di starci zitti". Dopo otto anni un "fatto emotivo interiore" aveva indotto il testimone a chiamare "Telefono giallo" in forma anonima ma di riattaccare rapidamente quando Augias tentò di approfondire la rivelazione. Il giorno dopo Borsellino aprì un filone d'indagine su un aspetto cruciale del "muro di gomma", alzato per annebbiare ciò che era accaduto sull'aerovia Ambra 13. Borsellino fece interrogare i militari in servizio a Marsala la sera della strage. Ma non riuscì a trovare elementi conducenti. L'inchiesta di Borsellino finì così per aggiungere un altro mistero ai tanti depistaggi con cui si è confrontato il giudice Rosario Priore. (ANSA)

Ustica: curatore sito Stragi80, 'importanti le parole di Amato' 'Verità inquinata da menzogne e depistaggi'

ROMA, 02 SET - "Le parole di Amato sulla strage di Ustica? Sono importanti, questo è certo. Restituiscono la giusta dimensione a una dolorosa e controversa vicenda che senza le verità, custodite da chi, come l'ex premier Amato, era dentro le istruzioni, è stata sempre viziata e inquinata da menzogne e depistaggi alimentati da chi evidentemente aveva interesse che le indagini si tenessero ben lontane dai ruoli giocati quella sera dai nostri alleati". Così il giornalista Fabrizio Colarieti, curatore del sito stragi80.it che conserva gli atti giudiziari e le perizie, dell'inchiesta sulla strage di Ustica. "Le indagini - ricorda Colarieti - sono sempre andate nella stessa direzione, parlano i tabulati radar e le parziali risposte fornite dalla Nato. In un libro scritto con Daniele Biacchessi, nel 2002, solo analizzando le carte di Priore, scrivemmo nero su bianco che la Francia non aveva raccontato la verità, come la nostra Aeronautica, gli Usa e la Nato. Solo recentemente sono arrivate da Parigi delle aperture, mezze ammissioni sulla presenza di una loro portaerei, grazie alle rogatorie della Procura di Roma partite dalle parole di Francesco Cossiga, perché, non dimentichiamo che fu l'ex capo dello Stato a tirare in ballo i francesi e a riferire che ad abbattere il Dc9 Itavia era stato un caccia di Parigi, circostanza, riferì ancora Cossiga, di cui Amato era a conoscenza". (ANSA)

Ustica: Parigi, 'la Francia ha già fornito ogni elemento'
'Restiamo a disposizione di Roma se ce lo chiederà'

PARIGI, 02 SET - "Su questa tragedia la Francia ha fornito ogni elemento in suo possesso ogni volta che le è stato chiesto": lo fa sapere oggi il Quai d'Orsay, sollecitato dopo la pubblicazione dell'intervista all'ex presidente del Consiglio Giuliano Amato sul disastro di Ustica. Il ministero aggiunge che ogni informazione è stata fornita "soprattutto nel quadro delle inchieste condotte dalla giustizia italiana. Restiamo ovviamente a disposizione per lavorare con l'Italia se ce lo chiederà". (ANSA)

Ustica:familiari delle vittime, 'si attivi il Governo'

BOLOGNA, 02 SET - "È importante che oltre a noi anche altri urlino il bisogno di sapere la verità" e "ora mi aspetto sì qualcosa dalla Francia" ma soprattutto "mi aspetto che il Governo della Repubblica si attivi per farsi dare risposte" da Parigi e dagli altri Paesi alleati. È risoluta Daria Bonfietti, presidente dell'Associazione parenti delle vittime della strage di Ustica, nel commentare le affermazioni di Giuliano Amato a Repubblica sulla responsabilità francese della tragedia del Dc9. Il 27 giugno 1980 su quel volo dell'Itavia, precipitato nel mar Tirreno mentre era in volo da Bologna a Palermo, Daria Bonfietti perse il fratello maggiore Alberto. Da allora per lui e per le altre 80 vittime "grida" forte il bisogno di verità e giustizia. "Sono parole molto importanti quelle dette da Amato - sottolinea all'ANSA Bonfietti - ed è una corretta ricostruzione di tutto quello che nelle carte c'è, che sappiamo da anni" cioè "che il Dc9 è stato abbattuto" e che, secondo già la ricostruzione di Francesco Cossiga del 2009 "sarebbero stati i francesi" i responsabili. "Con questa nuova sollecitazione importantissima - aggiunge - si tratta di far tornare con forza l'attenzione sulla vicenda e di far capire che la nostra dignità nazionale è stata molto lesa dai comportamenti degli alleati". Ora, sottolinea, occorre "chiedere con forza ai francesi e al presidente Emmanuel Macron - che non è coinvolto anche per motivi anagrafici - di attivarsi maggiormente per assumersi le loro responsabilità. È fondamentale e importante che insieme a me lo cominci a urlare anche qualcun altro. E Giuliano Amato è sempre stato una grande presenza per noi". Tra le affermazioni di Amato, Bonfietti è rimasta colpita dalle rivelazioni su Craxi. "Non sapevo - dice - come lui sostiene, che fosse

stato Craxi ad avvisare Gheddafi" del piano di farlo fuori, perché "nella ricostruzione di Cossiga era stato il generale Santovito quella notte ad avvisare" il leader libico. Ora, conclude Bonfietti, "mi aspetto qualcosa dalla Francia e mi aspetto che il Governo della Repubblica si attivi per farsi rispondere. Non è bello che i nostri alleati ci trattino così". Da Bologna anche il sindaco Matteo Lepore sottolinea che "è arrivato il momento che tutte le istituzioni coinvolte, quelle italiane e quelle francesi, si assumano le proprie responsabilità di fronte alle vittime". Da primo cittadino, aggiunge, "chiedo non di aprire di nuovo dibattiti politici, ma di stare alle sentenze". (ANSA)

Ustica: la procura di Roma ha sentito Amato come teste nel 2008 Dopo parole Cossiga su missile. Inchiesta non ancora archiviata

ROMA, 02 SET - Giuliano Amato è già stato sentito nel 2008 come testimone dalla procura di Roma che riaprì l'inchiesta su Ustica in seguito alle dichiarazioni dell'ex presidente della Repubblica, Francesco Cossiga, secondo il quale ad abbattere il Dc9 dell'Itavia il 27 giugno del 1980 sarebbe stato un missile francese. Per 15 anni i magistrati della Capitale hanno cercato, tra rogatorie, acquisizione di atti, analisi di documenti e audizioni, di arrivare ad una verità. Il fascicolo, coordinato dall'aggiunto Erminio Amelio, in assenza di nuovi elementi sembrava destinato all'archiviazione. Si vedrà se, alla luce dell'intervista di oggi, da piazzale Clodio arriveranno altre decisioni. L'intervista rilancia la pista francese sposata anche da Cossiga e già in precedenti deposizioni e dichiarazioni Amato si era espresso per la tesi del missile. (ANSA)

Ustica: Marrazzo, Amato conferma rivelazioni Cossiga

Roma, 2 set. - "Ci abbiamo messo quasi vent'anni, ma alla fine ce l'abbiamo fatta. Anche Giuliano Amato conferma quanto mi rivelo' Cossiga: ad abbattere il Dc9 dell'Itavia sui cieli di Ustica fu un missile francese". A dichiararlo e' il giornalista e conduttore tv Giampiero Marrazzo, autore dell'inchiesta "Sopra e sotto il tavolo". "Gia' nel 2008 quando lo intervistai - continua Marrazzo - l'ex Presidente della Repubblica rivelo' che era stato Amato ad informarlo. Oggi finalmente anche lui parla, seppur con notevole ritardo. Manca un ultimo tassello alla verita': la presa di responsabilita' da parte della Francia. Quella notte del 27 giugno del 1980 fu violata la sovranita' nazionale italiana e morirono 81 persone. E' il momento per loro, per i loro familiari e per il nostro Paese di avere giustizia".(AGI)

Ustica: Renzi, Amato abbia il coraggio di dire ciò che sa 'Prima di rivolgersi a Macron, parli nelle sedi opportune'

FIRENZE, 02 SET - Sulla strage di Ustica "il mio è un invito al presidente Amato. Prima di chiedere a Macron, prima di chiedere attraverso La Repubblica delle spiegazioni, dica tutto quello che sa nelle sedi opportune, altrimenti sembra un messaggio in bottiglia. E con 81 morti non si fanno i messaggi in bottiglia. Se Amato ha ritenuto di dover parlare adesso, abbia il coraggio e l'onestà intellettuale di andare a dire tutto quello che sa. Non si gioca con i sentimenti delle famiglie". Così il leader di Iv Matteo Renzi nel suo intervento alla festa del partito Firenze. "Esprimo perplessità sul modo col quale Amato ha detto queste cose", ha aggiunto. (ANSA)

Ustica: Mantovano, tutti gli atti sono stati desecretati
Il sottosegretario: "non tutto quello che ha fatto Renzi va male"

BISCEGLIE, 02 SET - "Ho visto una dichiarazione del senatore Calenda che dice 'il Governo tolga il segreto di Stato'. Mi sono permesso di mandargli un messaggio e dire 'guarda Carlo, non tutto quello che ha fatto il senatore Renzi va male', nel senso che nel 2014 ha tolto il segreto di Stato su una lenzuolata di documenti coperti, tra cui anche di Ustica. Nel periodo più o meno tra il 2015 e il 2017 tutti gli atti riguardanti Ustica sono stati desecretati, ovviamente quelli a disposizione del governo italiano". Lo ha detto il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri, Alfredo Mantovano intervistato dal direttore del Tg1, Gian Marco Chiocci dal palco di DigithOn, la maratona digitale in corso a Bisceglie. "So anche che in passato il presidente Amato ha rivolto ad altri Stati membri della Nato una richiesta di fare altrettanto perché questo attiene ai rapporti tra gli Stati - ha continuato - . Oggi bisogna prendere atto che la Francia si è detta disponibile, ma anche in questo caso, a fronte di richieste concrete a mettere a disposizione ciò che è a sua conoscenza". (ANSA)

USTICA: CROSETTO, 'A STUPIRMI NON TESI CHE NON E' NUOVA MA CHI HA VOLUTO RIPORTARLA ALLA RIBALTA'

Roma, 3 set. (Adnkronos) - "A stupirmi non è la tesi, che non è nuova, ma la persona che ha voluto riportarla alla ribalta". Ad affermarlo è il ministro della Difesa, Guido Crosetto in un'intervista a 'La Stampa' commentando le dichiarazioni dell'ex presidente del Consiglio, Giuliano Amato sulla strage di USTICA. Perché Amato ne parla adesso? "Me lo chiedo, ma non ho risposte. Non credo sia una cosa casuale". "Io faccio il ministro della Difesa, non mi compete parlarne. Ma forse compete al vicepremier, che si occupa di infrastrutture e trasporti, anche aerei ed anche di argomenti rilevanti di ogni tipo come leader politico", sottolinea Crosetto riferendosi alle dichiarazioni del vicepremier e ministro delle Infrastrutture, Matteo Salvini che ha chiesto alla Francia di fornire chiarimenti sulla vicenda. (Adnkronos)

'I francesi sui fondali di Ustica senza avvertirci'
Parla l'esperto che seguì il recupero del relitto del Dc9

(di Massimo Nesticò) ROMA, 03 SET - "I francesi ispezionarono l'area dove la sera del 27 giugno 1980 si inabissò il Dc9 dell'Itavia autonomamente, senza avvisarci: sui fondali del relitto trovammo tracce di mezzi che erano già stati nella zona". A parlare con l'ANSA è Leonardo Lecce, esperto aeronautico che faceva parte della commissione nominata dal giudice istruttore Vittorio Bucarelli che tra il 1984 ed il 1990 svolse la perizia sul caso. Lecce era a bordo del 'Nadir', nave della società statale francese Ifremer - qualcuno dice legata ai servizi transalpini - incaricata del recupero del velivolo a quasi 4mila metri di profondità nel Tirreno. "Ciò che ha detto Giuliano Amato nell'intervista di ieri è coerente con quello che ho potuto accertare con le indagini svolte in quegli anni: l'aereo è stato colpito da un missile e l'operato dei francesi non è stato trasparente", sostiene. Fin dall'inizio ci sono state opacità, secondo l'esperto. "Per poter ricostruire quanto accaduto - spiega - era fondamentale recuperare i resti del velivolo. Contattammo per prima una società privata americana: ci dissero che erano impegnati e furono proprio loro a segnalarci Ifremer. Non avendo alternative scegliemmo quest'ultima". Con tre missioni la Nadir ha riportato in superficie circa il 70% del peso del Dc9, compresi motore, fusoliera e piani di coda. "Secondo la nostra perizia - ricorda - l'aereo non si è disintegrato in volo, come sostenuto dagli assertori della bomba a bordo, ma è arrivato integro all'impatto con l'acqua. Abbiamo evidenze lampanti di questo: i pezzi sono stati trovati in un'area di un paio di chilometri mentre nel caso di aerei affondati per l'esplosione di ordigni a bordo i resti furono si sparpagliarono entro un'area decisamente maggiore, fino a 40 km". Inoltre, aggiunge, "non è stata mai rilevata la presenza di bruciature all'interno dell'aereo; sui sedili non c'erano tracce di fiamme, cuscini e schienali erano nella fusoliera e non erano stati proiettati fuori come sarebbe

avvenuto se ci fosse stata un'esplosione all'interno del velivolo". Il Nadir fece tre spedizioni tra il 1987 ed il 1988 nel mare di Ustica. Lecce seguì le operazioni a bordo della nave per conto della commissione. "Durante questi due anni - osserva - abbiamo avuto la sensazione, poi confermata dalla stessa Ifremer, che loro fossero tornati sul posto in maniera autonoma, senza avvertirci. Ci dissero che l'avevano fatto per la messa a punto delle attrezzature per il recupero. Ma noi, guardando tutte le riprese video che venivano fatto, ci accorgemmo che sul fondale c'erano solchi di un mezzo che era stato movimentato e ciò ci fece pensare". Non è il solo elemento che induce l'esperto a guardare con sospetto verso la Francia. "Noi - rileva - facemmo indagini a tappeto sui radar, militari e civili, per cercare di capire cosa era successo quella notte. Verso la fine del nostro incarico il giudice Bucarelli ci chiamò una notte per mostrarci il tracciato prodotto da un sito dell'Aeronautica a Poggio Ballone, in Toscana: la traccia aveva un percorso molto particolare, circolare e non rettilineo, in prossimità della Corsica. Una traccia inconfondibilmente identificabile come quella lasciata da un aereo radar, un Awacs della Nato, in contemporanea con l'evento di Ustica. Le operazioni militari necessitano di una sorveglianza in loco, per questo c'era evidentemente l'Awacs. In Corsica navigava in quelle ore la portaerei francese Clemenceau. Ciò dimostra che i francesi hanno dati radar che, a mia conoscenza, non sono stati mai consegnati all'autorità giudiziaria". E se è vero che non ci sono segreti di Stato sul caso da parte dell'Italia, come affermato ieri dalla premier Giorgia Meloni, Lecce ricorda che l'indagine svolta successivamente dal giudice Rosario Priore "si fermò davanti al quartier generale della Nato. I tracciati radar di Marsala erano coperti dal codice Nato ed alla richiesta del magistrato di decodificarli l'Alleanza Atlantica rispose negativamente". (ANSA)

Ustica: Andò, 'affrontai Mitterrand, si infastidì'
Dalla Francia un muro di gomma, nessuna prova a discolpa

ROMA, 04 SET - Il muro opposto dai francesi su Ustica "l'ho toccato per mano, da ministro. Ogni volta che provavo a parlarne con il mio collega e compagno di partito, Pierre Joxe, col quale ero in ottimi rapporti, lui si ritraeva". È quanto afferma in un' intervista alla Repubblica l'ex ministro della Difesa nel governo Amato, Salvo Andò. Nei colleghi francesi rilevava "imbarazzo, nella consapevolezza che nell'opinione pubblica internazionale i francesi erano i principali indiziati, per via dei loro cattivi rapporti con Gheddafi". I francesi - prosegue Andò - "hanno sempre opposto una resistenza passiva all'accertamento della verità, non prove a discolpa". L'ex ministro ricorda in particolare un episodio. "Partecipai a un bilaterale, c'erano anche Giuliano Amato e Francois Mitterrand. Ustica non era all'ordine del giorno, in modo fermo e garbato posi la necessità di un'operazione trasparenza tra Paesi amici". Il presidente francese "non disse una parola", "si mostrò infastidito", dice Andò. Un atteggiamento che definisce "un muro di gomma. Agli americani e ai francesi - sostiene - dava fastidio il nostro rapporto amichevole con il regime libico". (ANSA)

Ustica: ex pm Salvi, 'da Parigi poca collaborazione'
Sul missile manca la prova, spunti utili ma vanno dimostrati

ROMA, 04 SET - "La nostra indagine concluse che un velivolo attraversò trasversalmente la rotta del Dc9 precipitato nel mare di Ustica negli istanti immediatamente successivi alla perdita dell'aereo, rilevata dai plot di ritorno sul radar di Ciampino, che era al punto limite della propria visibilità". Questo quanto fu accertato dall'inchiesta condotta dall'allora pm Giovanni Salvi, che indagò sulla strage di Ustica tra il 1990 e il 2002 quando era alla procura di Roma. La collaborazione della Francia fu "piuttosto faticosa", ricorda l'ex pm in un'intervista al Corriere della Sera, "e senza alcun sorriso sulle labbra. Ma alla fine le risposte alle rogatorie sono arrivate". "Collaborazione piena non vi è

stata" nemmeno "da parte degli Stati Uniti, almeno durante una prima fase delle indagini; ad esempio sui movimenti della portaerei Saratoga, ancorata al porto di Napoli". "La prova certa" del missile "non è emersa - spiega Salvi -, perché su oltre il 90 per cento della cosiddetta superficie bagnata del relitto recuperata non è stata individuata alcuna traccia di impatto esterno dell'esplosione". Sulle rivelazioni del presidente emerito della Consulta Giuliano Amato, l'ex magistrato sostiene che "tutto ciò che può contribuire a sciogliere le contraddizioni che ci hanno impedito di accertare cause e responsabilità della strage è senz'altro utile". "Ma - precisa Salvi - ogni informazione o sollecitazione andrebbe accompagnata dall'indicazione delle fonti per poterne accertare la fondatezza". (ANSA)

Ustica: Amato, 'non ho nuovi elementi ma chi sa parli'
Ex premier a'La Verità,'volevo riportare il tema all'attenzione'

ROMA, 04 SET - "Io ho solo rimesso sul tavolo una ipotesi, già fortemente ritenuta credibile, non perchè avessi nuovi elementi, ma per sollecitare chi li ha a parlare, a dire la verità. Non altro". Così l'ex premier Giuliano Amato precisa il suo pensiero su Ustica scrivendo al quotidiano 'La Verità' che gli ha posto una serie di domande dopo la sua intervista a 'Repubblica'. "Io - ribadisce Amato - non ho raccontato nulla di nuovo. Non era nelle mie possibilità, non era nelle mie intenzioni. Volevo riportare il tema all'attenzione, sollecitare chi potrebbe convalidare quell'ipotesi a parlare. Gli anni passano, le famiglie sono lì convinte che la verità non sia ancora venuta fuori e i testimoni rimasti possono andarsene presto. Come può capitare a me, vista la mia età". L'ex premier riconosce poi che "su chi informò Gheddafi è ben possibile che ci sita stata confusione di date, fra l' '86 (quando fu Craxi) e l' '80, quando, secondo Luigi Zanda (ex portavoce di Cossiga, ndr) oggi, furono i servizi. Onestamente non riesco a dire se la confusione l'ho fatta io o se l'ha fatta chi mi parlò di Craxi come informatore di Gheddafi". Nega, infine, di aver avuto con le sue parole il fine di creare problemi all'Esecutivo Meloni nei rapporti con la Francia. "No, davvero, nessuna intenzione di creare difficoltà al Governo. Perchè mai?", risponde. (ANSA)

USTICA: GIOVANARDI, 'EX MINISTRO ANDO' NON SA QUEL CHE DICE'

Roma, 4 set. (Adnkronos) - "L'ex ministro della Difesa Salvo Andò mi chiama in causa in una intervista accusandomi di essere parte di una strategia di riabilitazione dell'Aeronautica, che in realtà' non ha bisogno di essere riabilitata perche' tutti i generali a suo tempo accusati di tradimento sono stati assolti con formula piena con sentenza passata in giudicato della Cassazione penale ma incredibilmente Ando' aggiunge 'che l'indagine sui reperti del relitto ha portato ad escludere (la bomba)'". Lo dichiara Carlo Giovanardi. "Possibile che nessuno lo abbia avvertito che la perizia depositata nel processo penale, firmata dagli undici piu' famosi periti internazionali e mai contraddetta da successive perizie, ha concluso all' unanimita', con certezza assoluta, che il Dc 9 venne abbattuto dallo scoppio di una bomba nella toilette di bordo?". "Ma il culmine del tragicomico Ando' lo raggiunge quando racconta che a Parigi assieme ad Amato per un incontro con Francois Mitterand, chiese al presidente francese chiarimenti su USTICA. Mitterand non disse una parola, continua Andò, e alla reiterazione della mia richiesta 'si dimostrò' infastidito. amato mi fece cenno di lasciar perdere'. Scena che ricorda Toto' e Peppino de filippo nel film Malafemmina mentre chiedono al vigile a milano 'noio ... volevam savoir'. Purtroppo proprio per questi macchiettistici e surreali retroscena raccontati da Andò ci copriamo di ridicolo in tutto il mondo mentre invece continuano imperterriti i tentativi di depistaggio su una fantomatica e mai avvenuta battaglia aerea, bollata nella sentenza penale come fantascienza e trama degna di un libro giallo", conclude. (Adnkronos)

Ustica: Amato, 'ho voluto lanciare una sfida per la verità' Perché ora? A una certa età diventa più urgente fare chiarezza

ROMA, 05 SET - "Con l'intervista ho voluto lanciare una sfida per arrivare alla verità su Ustica". Così l'ex presidente del Consiglio Giuliano Amato, in un intervento sulla Repubblica circa le sue recenti dichiarazioni sulla strage del 1980. "Chi sa parli ora: questo il senso dell'appello rivolto ai testimoni reticenti, gli ultimi sopravvissuti di una generazione che si sta estinguendo", spiega. Rispetto alla domanda 'perché proprio ora?', il presidente emerito della Consulta risponde dicendo che alla base vi è stato il "bisogno di verità che a una certa età diventa più urgente, con il tempo davanti che si accorcia ogni giorno". Quanto alle molte congetture sulla tempistica delle dichiarazioni, "di sicuro fascino romanzesco", Amato rivela che "la verità è molto più banale. Le interviste nascono", sostiene, "perché c'è un giornale che le chiede". E "la richiesta viene accolta se l'intervistato ha maturato nel tempo la volontà di rendere testimonianza". Il suo racconto "non aspirava a rivelare segreti sconosciuti, ma ad avvalorare una ricostruzione" che "si è dovuta arrestare davanti a più porte chiuse". Sul caso Ustica, "in questi 43 anni la mia non è stata una presenza muta", assicura l'ex premier. "Forse anche io, pur mosso dalla volontà di far luce, non ho avuto all'epoca la forza per impormi sulle forze ostili e reticenti? Può darsi", ammette. Riguardo all'invito al presidente francese a fare chiarezza, "per la sua totale estraneità politica ai fatti, e per la libertà che può derivargliene, Macron potrebbe aiutare a restituire giustizia a 81 vittime innocenti", sostiene Amato, che ritiene questa "una straordinaria opportunità per rinsaldare il rapporto tra i due paesi". (ANSA)

Ustica: interrogazione Pd, il governo accerti la verità
Richiesta presentata nei due rami del Parlamento

ROMA, 05 SET - "Quali iniziative necessarie e urgenti il Governo italiano intenda assumere a livello internazionale, anche attraverso richieste formali, per garantire finalmente il pieno accertamento della verità dei fatti accaduti al DC9 Itavia sui cieli di Ustica il 27 giugno 1980". È questa la richiesta contenuta in una interrogazione dei gruppi parlamentari del PD presentata alla Camera da Andrea De Maria e al Senato da Walter Verini, e sottoscritta dai parlamentari democratici, a partire dai capigruppo Chiara Braga e Francesco Boccia. L'interrogazione - si legge in una nota - nasce all'indomani dell'intervista del presidente Amato, che ha rappresentato un contributo di grande rilievo per il definitivo accertamento della verità sulla strage, ostacolata in tanti anni da troppi depistaggi, e per chiudere una ferita ancora aperta per i familiari delle vittime e per il Paese. "È da tempo chiarissimo il fatto che quella notte - affermano De Maria e Verini - ci fu una violazione della sovranità nazionale, che aerei di paesi alleati si alzarono in una vera e propria missione di guerra coperta (quasi sicuramente per colpire un aereo dove si pensava fosse il Presidente libico Gheddafi) e che da un Caccia - probabilmente francese - partì un missile che colpì il DC9 causando 81 vittime innocenti. Ora, dopo le parole di Giuliano Amato, è necessario che il Governo Italiani compia tutti i passi possibili a livello internazionale e che il Governo e le autorità francesi diano un chiaro e definitivo contributo di leale e piena collaborazione". (ANSA)

Ustica: Amato, non ho detto di avere la verità
Quella del missile è l'ipotesi più probabile

ROMA, 05 SET - "Non ho ritrattato niente. Nell'intervista non ho mai detto che stavo dando la verità su Ustica. Ho detto che portavo avanti l'ipotesi più ritenuta più credibile tra quelle formulate, specificando che non avevo la verità da offrire ma il mio scopo era provocare se possibile un

avvicinamento alla verità. E non ho detto a Macron di chiedere scusa ma di occuparsi della cosa: se dimostra che è infondata bene, se no deve chiedere scusa". Così Giuliano Amato in conferenza alla sede della Stampa estera. (ANSA)

Ustica: Amato, la politica può fare ancora molto per la verità

ROMA, 05 SET - "La politica può fare ancora molto se vuole perchè la vicenda di Ustica sia chiarita". Così Giuliano Amato in conferenza alla sede della Stampa estera. "Non è detto - aggiunge - che sia necessariamente la politica italiana, potrebbe anche essere quella francese: se ho il dubbio che 40 anni fa da un mio aeroporto sia partito una aereo che ha compiuto un disastro simile, potrei intervenire". (ANSA)

Ustica: Amato, Macron ci liberi dai dubbi su base Solenzara
Da lì potrebbe esser partito il caccia francese

ROMA, 05 SET - "Al giovane presidente francese Macron, che aveva due anni all'epoca, chiedo che ci liberi dalla questione Solenzara (la base militare in Corsica da cui potrebbe essere partito il caccia che lanciò il missile contro il Dc9, secondo una delle piste investigative, ndr)". Così Giuliano Amato in conferenza alla sede della Stampa estera. (ANSA)

Ustica: Giovanardi, e' falso che ci fossero aerei Nato

Roma, 5 set. - "E' destituita di ogni fondamento la affermazione del presidente Amato che ci fossero aerei Nato o alleati della Nato in volo la sera del 27 giugno 1980 in prossimita' del DC9 Itavia. come ho avuto modo di illustrare dettagliatamente a nome del Governo italiano al Parlamento il 2 dicembre 2010, tutti i 21 aerei in volo quella sera sul Mediterraneo sono stati ufficialmente identificati sigla per sigla e nessuno dei 21 era in zona Ustica al momento della esplosione del DC9 (Fonte Quartier Generale Nato di Glons Bruxelles)!". Cosi' in una nota l'ex ministro Carlo Giovanardi. (AGI)

Amato, Macron potrebbe chiarire sulla base di Solenzara
'Politica può fare molto per verità su Ustica'. Pd,Governo agisca

ROMA, 05 SET - "La politica può fare ancora molto, se vuole, per chiarire la vicenda di Ustica e non è detto che sia necessariamente la politica italiana, potrebbe anche essere quella francese: se ho il dubbio che 40 anni fa da un mio aeroporto sia partito un aereo che, pur involontariamente, ha compiuto un disastro simile, non ho bisogno che me lo chieda l'Italia per intervenire. Al giovane presidente Macron, che aveva due anni all'epoca, mi rivolgo quindi da amico invitandolo a liberarci dalla questione Solenzara". Il riferimento di Giuliano Amato, che oggi ha risposto alle domande dei giornalisti nella sede della Stampa estera, è alla base militare francese in Corsica, luogo di uno dei misteri del caso: da lì potrebbe essere infatti decollato il caccia che lanciò il missile che colpì il Dc9 dell'Itavia sui cieli di Ustica la notte del 27 giugno 1980. Intanto, il Pd ha presentato un'interrogazione al Governo per chiedere che accerti la verità. "E' un diritto dei familiari delle vittime, ma è un diritto che spetta a tutto il Paese", ha detto la segretaria Elly Schlein, in visita a Parigi. Amato ribadisce che dietro il timing della sua intervista a Repubblica non "ci sono secondi o terzi fini, vantaggi che avrei voluto per una parte politica o svantaggi per un'altra. A 85 anni comincio a ragionare avendo a mente qualcosa di diverso dai cronisti di politica: ho poco tempo davanti e sento che su Ustica c'è qualcosa di incompiuto". Una svolta l'ex premier non se la aspetta da possibili

mosse del Governo italiano. La speranza, spiega, "è che chi ha guidato un aereo possa venir fuori dopo tutti questi anni perchè vuole lasciare il mondo senza avere un peso dentro di sè e dire 'ero io alla cloche di un aereo che quella notte era tra gli altri a ronzare attorno al Dc9'". E poi c'è l'appello alla Francia su Solenzara. Le autorità transalpine hanno sostenuto che la base era chiusa a partire dalle 17 il giorno del disastro. In seguito testimonianze indicarono invece che quella notte nella struttura dell'Armée de l'air c'era piena attività. Dopo tutti questi anni, Macron potrebbe togliere le ombre su questo punto. "E lo dico da amico della Francia: non ho mai condiviso la testata di Materazzi a Zidane", assicura Amato. In attesa di risposte dal Parigi, il Pd chiede che si muove anche Roma. "È da tempo chiarissimo il fatto che quella notte - affermano i parlamentari dem il un'interrogazione - ci fu una violazione della sovranità nazionale, che aerei di paesi alleati si alzarono in una vera e propria missione di guerra coperta (quasi sicuramente per colpire un aereo dove si pensava fosse il Presidente libico Gheddafi) e che da un Caccia - probabilmente francese - partì un missile che colpì il DC9 causando 81 vittime innocenti. Ora, dopo le parole di Giuliano Amato, è necessario che il Governo italiano compia tutti i passi possibili a livello internazionale e che il Governo e le autorità francesi diano un chiaro e definitivo contributo di leale e piena collaborazione". Da Palazzo Chigi la posizione è stata espressa sabato scorso dalla premier Giorgia Meloni: servono elementi nuovi per motivare il Governo a compiere passi ufficiali. Domani, intanto la questione sarà valutata dal Copasir. Non c'è il segreto di Stato sulla vicenda, così come sulle altre stragi. Presso ministeri e intelligence ci sono però tante carte che potrebbero aiutare a far luce. Nel corso degli anni il Comitato ha seguito con attenzione il processo di desecratazione di documenti riservati innescato dalle direttive di precedenti presidenti del Consiglio. Non tutte le amministrazioni si sono mosse però in maniera efficiente versando la documentazione all'Archivio di Stato. (ANSA)

Ustica: Bonfietti, 'Politica chieda conto ai Paesi alleati'
'Amato dice insieme a noi che siamo stanchi di aspettare'

ROMA, 06 SET - "Io credevo nel 2008 che cadesse finalmente il muro di gomma che aveva avvolto questa vicenda, come ha detto benissimo Andrea Purgatori in tutti questi anni, e invece non è successo. E' successo giustamente che la magistratura abbia riaperto le indagini ma che dopo 15 anni sono ancora in corso e allora il grande amico Giuliano Amato ha detto: se non ci arriva la magistratura dopo 15 anni chiediamo alla politica". Così Daria Bonfietti, presidente dell'Associazione parenti delle vittime della strage di Ustica, a Start su Sky Tg24. "Amato dice insieme a noi che siamo stanchi di aspettare, sono passati 43 anni e abbiamo delle dichiarazioni importanti che se la magistratura non riesce a darci la fine delle indagini, a cosa abbiano portato queste indagini, ci vada la politica a chiedere conto ai Paesi amici ed alleati - prosegue - Stiamo parlando di Francia, ma io parlo anche di America, di Inghilterra, di Belgio, che la Nato ci ha detto essere presenti quella notte nei nostri cieli". (ANSA)

Ustica: Bonfietti, 'chiediamo a Meloni di riceverci'
'Per capire ordine di grandezza dei problemi con carte in mano'

ROMA, 06 SET - Alla presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, "chiedo innanzitutto di riceverci, così parliamo meglio e vediamo di capire l'ordine di grandezza dei problemi correttamente con le carte in mano, con le attività e con le azioni che ogni organo dello Stato può fare in questo momento". A dirlo è Daria Bonfietti, presidente dell'Associazione parenti delle vittime della strage di Ustica, a "Start" su Sky Tg24. "E quindi - conclude - mi piaceva davvero che ci si potesse confrontare per indurre dei comportamenti positivi e di una certa determinazione e forza nei confronti dei Paesi amici e alleati". (ANSA)

Ustica: Bonfietti, 'ancora in Italia c'è chi non ha rivelato'
'Ma su questo indagini già fatte. Dobbiamo andare avanti'

ROMA, 06 SET - "Andiamo avanti. Certo non nega nessuno che ancora in Italia ci siano delle teste e delle menti che hanno non detto e non hanno voluto rivelare, ma l'importante sarebbe capire che era la gravità dell'azione che si stava compiendo che ha indotto le forze diverse, anche all'interno del nostro Paese , pensiamo non lo so ai servizi segreti, agli uomini politici", ad agire in questo modo, "ma su questo le indagini sono già state fatte". Così Daria Bonfietti, presidente dell'Associazione parenti delle vittime della strage di Ustica, a Start su Sky Tg24. "Adesso siamo a questo punto, è chiaramente evidente che anche l'Italia ha collaborato a far sì che questa verità non si sapesse", conclude. (ANSA)

Ustica: esperto, 'la scia di un caccia causò il disastro'
Casarosa a Repubblica sostiene la tesi della "quasi collisione"

ROMA, 06 SET - "Né una bomba né un missile, neanche un missile esploso nelle vicinanze della fusoliera, sono la ragione dell'incidente" che provocò la strage di Ustica. A sostenerlo - intervistato da Repubblica - è Carlo Casarosa, professore di Meccanica del volo, ora in pensione, che fece parte del collegio dei periti incaricato dal giudice Rosario Priore di capire quale causa provocò la caduta del Dc9 Itavia la notte del 27 giugno 1980. L'esperto è sicuro della sua conclusione, nota come tesi della "quasi collisione", perché "il relitto non mostra tracce compatibili a queste ipotesi. L'aereo si è disintegrato in volo perché superò quello che in gergo si chiama 'fattore di carico massimo', innescato dal distacco dell'estremità dell'ala sinistra". Cosa può averlo provocato? "L'essere entrato in una scia vorticosa lasciata da un aeroplano che lo precedeva. Questa è la verità ingegneristica, che deriva da calcoli e valutazioni sul relitto", sostiene Casarosa che, in due anni di lavoro, insieme a due tecnici dell'Alitalia e due studiosi del suo Dipartimento di Ingegneria aerospaziale di Pisa, mise insieme i 4200 pezzi del Dc9 tirati su dal mare e ricomposti come "un puzzle". Nel luglio del 1994 - ricorda Repubblica - vengono consegnati a Priore i tre tomi della perizia, accompagnati da "una nota aggiuntiva" che porta la firma di Casarosa. "Io avevo scritto quei tre volumi. Pochi giorni prima della consegna, però, i coordinatori del collegio - spiega il professore pisano - mi dissero che le conclusioni le avrebbero scritte loro" ma "quando mi mandarono la bozza, scoprii che con una mezza pagina e trentatré parole avevano scartato sia l'ipotesi del missile sia quella della quasi collisione, sostenendo che restasse solo quella della bomba. Scrissero il contrario di quanto sostenevo io". "Ero sconcertato, - racconta Casarosa - quindi scrissi la famosa nota aggiuntiva, firmata da me e da un altro perito, nella quale inserii la mia conclusione. Che, all'epoca, prima di avere i risultati di analisi fatte in seguito, rimaneva sì in bilico tra quasi collisione e bomba, ma non dava per certo quest'ultima. Test successivi mi hanno convinto, al 100 per 100, della quasi collisione". Perché i suoi colleghi scrissero conclusioni che contrastavano con il senso del suo lavoro? "Un'idea me la sono fatta" afferma Casarosa, che non dirà nulla in proposito: "neanche sotto tortura". Sullo scenario della "quasi collisione", il professore dice che "qui si entra nel campo dell'ipotesi, perché non ci sono documenti ufficiali. Analizzando le tracce radar, mi sono fatto l'idea che quella sera fosse in corso una missione di trasferimento di un Mig 23 libico di rientro dalla Jugoslavia. L'Italia, da quanto se ne sa, talvolta offriva il passaggio, rendendoli invisibili ai radar tramite avvicinamento ad altri velivoli. Il 27 giugno 1980 c'erano due caccia italiani, si vedono dal radar, che incrociano la rotta del DC9 su Bologna. Poi atterrano a Grosseto, dopo aver lasciato il mig libico davanti al DC9, forse lo precedeva di 3-4 miglia". Poi, secondo Casarosa, "il Mig libico, i cui resti sono stati ritrovati sulla Sila, per sfuggire all'attacco di intercettori statunitensi F-14 decollati dalla portaerei Saratoga, vira

bruscamente verso la Calabria e scende di quota, creando appunto una scia vorticosa dove, dopo poco, entra il DC9". (ANSA)

Ustica: presto vertice pm Roma, si valuta se sentire Amato
Magistrati faranno il punto sull'inchiesta

ROMA, 06 SET - E' in programma per la prossima settimana un vertice in Procura, a Roma, in cui verrà fatto il punto sull'inchiesta ancora aperta sulla strage di Ustica. Un incontro a cui prenderanno parte, in base a quanto si apprende da fonti di Procura, il procuratore Francesco Lo Voi, l'aggiunto Michele Prestipino e il sostituto Erminio Amelio, quest'ultimo titolare del fascicolo. Obiettivo è valutare eventuali spazi di manovra e l'eventuale opportunità di sentire l'ex premier Amato dopo le sue affermazioni dei giorni scorsi. (ANSA)

Ustica: Giovanardi, da Amato menzogne, e' stata una bomba

Roma, 6 set. - Sulla strage di Ustica "Amato l'altro giorno ha detto delle menzogne". Cosi' Carlo Giovanardi nel corso di una conferenza stampa in Senato. "Il sottoscritto a nome del governo italiano ha risposto al Parlamento, e nessuno ha smentito quello che ho detto. Dal puto di vista tecnico, e' stata una bomba, non ci sono dubbi. Dal punto di vista delle responsabilita', i generali sono stati assolti con formula piena e quindi non hanno nessuna responsabilita', il governo ha avallato questa realta', in Parlamento nessuno lo ha contrastato, gli americani e i francesi ci hanno risposto con i loro presidenti", ha spiegato. "Se rileviamo diffamazioni nei confronti dei generali, che con grande dignita' hanno affrontato dei processi e sono stati assolti e oggi vengono infangati da giornalisti o autorevoli personaggi che li accusano di tradimento, credo sia nostro dovere fare tutto per tutelarli e ricordare la loro rettitudine anche attraverso meccanismi giudiziari", ha concluso. (AGI)

Ustica, testimone: vidi decollo aereo militare con procedura insolita

Milano, 7 set. - "Da casa mia vedevo la pista di Ciampino, ho sempre posto attenzione a quello che accadeva lì. La sera della strage di Ustica, contrariamente al solito, il traffico verso Ciampino era praticamente assente e lo è stato per tutto il pomeriggio. Dalle 17 in poi non è passato un aereo. In seguito, ho visto decollare con una procedura assolutamente insolita un aereo che si chiama Atlantic Breguet, allora in servizio presso l'aviazione militare italiana, che aveva come caratteristica quella della caccia ai sommergibili ma anche di recupero delle persone disperse in mare. Si alzò in direzione completamente opposta al solito e si diresse verso Ustica. La questione che mi colpì più avanti nel tempo è che questo fatto non avvenne alle ore 21, ma perlomeno mezzora prima. Sono sicuro di quello che dico perché quella sera c'erano nuvole sottili ma alte, c'era luce diffusa, eravamo ben lontani dal tramonto". Lo ha detto Arturo Marziali, testimone oculare della strage di Ustica, intervenendo stamattina ai microfoni di Giornale Radio. In merito all'ipotesi che l'abbattimento del DC-9 dell'Itavia il 27 giugno 1980 sia responsabilità della Francia, Marziali ha spiegato che "le mie fonti personali si tradussero in un'espressione del tipo 'Chiedilo a una persona che tu conosci e che di sicuro lo sa perché è dentro i servizi dell'aviazione militare'". Marziali ha quindi spiegato di essere stato sentito "l'anno scorso dalla Procura di Roma e ho fatto le mie spontanee dichiarazioni: può darsi che sia già tutto scritto e quindi la mia segnalazione sia inutile, ma vorrei capire se effettivamente esista una segnalazione di un aereo con le caratteristiche dell'Atlantic Breguet che si sia messo in volo prima delle 21". (askanews)

Ustica: esperto, condizioni relitto rimandano a collisione Marretta: 'Aereo è imploso, con missile sarebbe deflagrato'

PALERMO, 07 SET - Né bomba né missile, ma una collisione in quota con un altro aereo che ha portato all'implosione del Dc9 Itavia nei cieli di Ustica, la sera del 27 giugno 1980, provocando 81 morti. Ne è convinto il professor Rosario Ardito Marretta, docente di Aerodinamica all'Università di Palermo, il quale poggia le sua considerazioni partendo dallo stato del relitto, che "mostra - spiega - un effetto coriandolo: dai fondali del Tirreno sono stati recuperati numerosi frammenti che si potevano produrre soltanto con un'implosione provocata da improvvisa depressurizzazione della fusoliera. Un missile, con la sua carica esplosiva, avrebbe fatto deflagrare l'aereo, spezzandolo. I resti sarebbero stati di ben più grosse dimensioni, non certamente 'coriandoli' come quelli messi insieme dopo il recupero del resti". Secondo il professore, missile, bomba o impatto con l'acqua "non sono ipotesi compatibili con l'osservazione del relitto". Marretta guarda con scetticismo anche alla circostanza, evocata qualche giorno fa dall'ex presidente del Consiglio Giuliano Amato, di un piano per colpire Gheddafi che avrebbe dovuto sorvolare il Tirreno per recarsi in Polonia. E a proposito dei resti del Mig libico trovato sulla Sila tre settimane dopo, spiega che "difficilmente poteva trattarsi del mezzo adatto a trasportare il rais in Polonia: l'unico modello biposto è quello d'addestramento e, in ogni caso, l'autonomia del velivolo militare è compresa tra 500 e 600 chilometri. A meno che non fosse programmata da qualche parte una sosta per il rifornimento di carburante". Maretta sottolinea che "di sicuro il Dc9 non era solo in quello spazio: il controllo di Ciampino comunica all'equipaggio la posizione dell'aereo Itavia, che secondo il radar si dirigeva a sudovest. Il copilota risponde che il velivolo ha la prua a sudest. A quel punto, da Ciampino dicono che sì, la posizione era stata finalmente corretta. Ma dalla cabina insistono nel sostenere che non hanno mai cambiato rotta. Basta questa conversazione per capire che il cielo doveva essere molto affollato e tutti i velivoli si trovavano in uno spazio ristretto. Sul radar di Ciampino prevaleva la traccia del Dc9 rispetto a quella di altri mezzi, perché l'aereo di linea, per dimensioni e strumentazione, fornisce più elementi di identificazione, ma altre tracce potevano inserirsi sul monitor di controllo". Infine, Marretta evidenzia l'importanza della frase di uno dei piloti, estratta dal voice recorder: "Guarda, cos'è...", e spiega che "non può riferirsi a un missile aria-aria, perché chi parla non avrebbe avuto il tempo di percepirne la presenza e pronunciare la frase. Un'arma ipersonica non è avvistabile ad occhio nudo in uno spazio temporale così ridotto, sia per le dimensioni che per la velocità. Altra cosa è un missile terra-aria, la cui traiettoria parabolica, con un aereo in fase di discesa, consente di essere avvistato. Ma, ovviamente, parliamo di ipotesi, visto che gli effetti di un missile, di qualunque tipo esso sia, avrebbero prodotto una deflagrazione e non un'implosione". (ANSA)

Ustica: Meloni, Macron? Pongo questione se ci sono dati oggettivi

ROMA, 07 SET - "Non ho sentito Macron che vedrò al G20, ho seguito il dibattito. Non c'è nessun problema a porre sul piano diplomatico questioni ai nostri partners ma queste cose si fanno avendo elementi oggettivi, cosa che io ho chiesto ad Amato. Se ci sono elementi sono io la prima a porre le questioni, sto aspettando di avere elementi oggettivi. Noi la desecretazione l'abbiamo fatta, non ho problemi a chiederlo agli altri ma lo devo fare con dati oggettivi per la credibilità del governo". Lo afferma la premier Meloni parlando di Ustica a chi gli chiede se avesse sentito Macron per chiedere la desecretazione degli atti da parte della Francia. (ANSA)

Martelli: per far luce su Ustica, rivolgersi a Washington

Ex ministro: Amato? Voleva chiudere partita, ha aperto vaso Pandora

Roma, 8 set. - Per fare luce su Ustica, bisognerebbe rivolgersi a Washington, che "a scadenza svuotano gli archivi". L'ha detto in un'intervista pubblicata oggi su Repubblica l'ex ministro della Giustizia Claudio Martelli, che fu il numero due del Partito socialista italiano, ai tempi in cui nella stessa formazione militava l'ex presidente del Consiglio Giuliano Amato, che nei giorni scorso ha rilanciato la questione del disastro aereo del 1980, puntando il dito contro la Francia. "A differenza dei francesi, gli americani hanno questa abitudine: a scadenza svuotano gli archivi. L'ho sperimentato anche io potendo consultare nelle carte Fbi la vicenda Falcone. Tutte le comunicazioni dell'ambasciata al Dipartimento di Giustizia sono state desecretate. L'unica via mi sembra imbracciare la armi del diritto e formulare delle domande in grazia di Dio", ha affermato Martelli. Per quanto riguarda la causa del disastro, l'ex ministro propende per quella secondo la quale l'aereo si sarebbe trovato in mezzo a un'operazione militare con molto traffico di caccia di diversi paesi e sarebbe stato danneggiato indirettamente. "La tesi del missile è smentita dagli esperti tanto quanto quella di una bomba a bordo, che alludeva a un attacco di natura terroristica. Da fonte Nato quella sera sui cieli di Ustica risultavano in volo 21 aerei militari, italiani, americani, inglesi, forse francesi. L'impresa di accertare chi abbia sparato è improba. Peraltro, come hanno ricostruito alcuni vostri articoli, lo scenario più attendibile è che il Dc9 non sia stato colpito direttamente ma danneggiato dai vortici causati dalle manovre dei caccia", ha sostenuto l'ex numero due di Bettino Craxi, avanzando richiamando anche l'ipotesi che fosse prassi all'epoca consentire agli aerei libici di usare come schermo per i radar aerei civili italiani, pratica che di "gravità senza pari". Per quanto riguarda l'intervento di Amato, Martelli è critico: "Se Amato pensava di chiudere la partita su Ustica, a me pare più che abbia aperto il vaso di Pandora. In una storia nella quale noi stessi italiani ci accusiamo al nostro interno di aver depistato, pretendere dai francesi che si assumano una responsabilità della quale non sono nemmeno mai stati ufficialmente accusati non mi sembra un colpo di genio dal punto di vista politico e anche giuridico".(askanews)

ANSA/Museo virtuale su Ustica,700mila documenti sulla strage
Su Stragi80.it le carte, gli atti e gli audio delle inchieste

(di Gabriele Santoro) ROMA, 08 SET - Si parte da una data, il 27 giugno del 1980, quando alle 20,59 un Dc9 della Itavia scomparve dai radar nei cieli di Ustica. Si arriva al 2 settembre scorso, all'intervista che l'ex premier Giuliano Amato ha rilasciato a Repubblica, riaprendo - per l'ennesima volta - il 'mistero dei misteri' d'Italia. In mezzo ci sono ben 700 mila pagine di documenti, atti giudiziari, perizie, articoli giornalistici, audio (con le voci dei piloti dalla scatola nera del velivolo e le conversazioni di quella notte tra i vari centri radar e le torri di controllo), video e immagini d'epoca. È un museo virtuale sul caso Ustica il sito Stragi80.it, ma anche una messa a sistema, in rigoroso ordine cronologico, dei mille frammenti di una tragedia costata la vita a 81 persone, una storia collegata a doppio filo con quella del Paese. A firmare il progetto sono due giornalisti, Fabrizio Colarieti e Daniele Biacchessi, che nel 2000, con l'inizio del primo processo penale sui depistaggi, si rendono conto che gran parte dei documenti su Ustica o sono inaccessibili in rete, o sono sparpagliati sul web senza alcun criterio. Per questo si imbarcano nell'avventura di mettere ordine, conservare, organizzare e condividere tutto ciò che riguarda le inchieste, sia giudiziarie che parlamentari che giornalistiche. Un "contenitore unico", spiega Colarieti, a disposizione degli appassionati, ma anche e soprattutto degli addetti ai lavori, compresa la Procura di Roma a cui è stato fornito un database. Al progetto, finanziato esclusivamente grazie a donazioni, racconta oggi il giornalista, "hanno dato negli anni un contributo anche alcuni esperti come Luigi Di Stefano, all'epoca dell'inchiesta consulente tecnico dell'Itavia, o giornalisti come Sandro Provvisionato del

Tg5 e Andrea Purgatori, che è stato vicino al progetto fino agli ultimi mesi della sua vita". E poi avvocati, magistrati, e l'associazione dei familiari delle vittime con la sua presidente Daria Bonfietti. "Abbiamo fatto quello che lo Stato non è ancora riuscito a fare - conclude Colarieti - cioè rendere accessibile a tutti, digitalizzando i documenti, lo sterminato patrimonio di atti giudiziari di un'inchiesta che si stima sia scritta in oltre un milione e mezzo di pagine conservate in un archivio nel bunker di Rebibbia". (ANSA).

Ustica: parente di due vittime, 'Fu battaglia aerea simulata'
'Amato non può confondersi su una vicenda del genere'

BOLOGNA, 09 SET - Quel che successe il 27 giugno 1980 al Dc9 Itavia, precipitato nel Tirreno mentre era in volo da Bologna a Palermo, non fu causato da un atto di guerra aerea, ma da un'esercitazione, una battaglia aerea simulata. Lo sostiene Giorgio Gjylapian, familiare di due vittime (lo zio Guelfo Gherardi e la compagna Antonella Cappellini), di professione avvocato. Giylapian si dice certo che lo schianto del velivolo fu causato "dalla interferenza di scia (impropriamente definita 'near collision') provocata da un aereo militare in esercitazione, con ogni probabilità italiano". "Non ci furono tracce - sottolinea - di esplosione né interna, né esterna (missile): tutte le presunte prove che venivano addotte a sostegno delle tesi esplosiviste, sono state smontate da analisi o dati oggettivi", aggiunge, citando le parole di Carlo Casarosa, perito nominato dal giudice Priore per le analisi sul relitto. La battaglia aerea simulata era "l'esercitazione Sinadex programmata per le 21, pochi secondi prima della caduta dell'aereo". Prevedeva un attacco simulato sugli aeroporti siciliani, "a cui gli avieri dovevano rispondere con le contromosse difensive". Nello stesso pomeriggio dall'aeroporto di Grosseto "era partita una missione di attacco simulato sull'aeroporto di Verona. I tracciati radar questo rivelano: nessuno ha visto aerei in battaglia, a parte l'interpretazione dei due plot successivi alla caduta dell'aereo civile che hanno portato all'accusa di alto tradimento a carico di tre generali". Quanto alle parole di Giuliano Amato, per Gjylapian è "intollerabile" che "possa confondersi su una vicenda non paragonabile ad altre incombenze del suo ufficio. Fu Amato, sottosegretario del governo Craxi, a reperire i fondi per ripescare il relitto; fu lui ad asserire che il primo giudice istruttore Bucarelli gli aveva mostrato foto del relitto del DC9 scattate prima del ripescaggio, vicenda che portò alle dimissioni di Bucarelli; fu lo stesso Amato a negare di fronte ai giudici di essere stato informato dai servizi segreti delle responsabilità francesi come invece aveva asserito l'ex presidente Cossiga nella famosa intervista del 2009". (ANSA)

Esposto sulla Uno bianca, 'Savi aveva informazioni su Ustica'
Gugliotta disse: 'Mi parlò del serbatoio del Mirage francese'

BOLOGNA, 11 SET - C'è un collegamento con Ustica nell'esposto che un gruppo di familiari delle vittime della Uno bianca ha presentato a maggio alla Procura di Bologna, chiedendo di riaprire le indagini per trovare mandanti e complici della banda che tra il 1987 e il 1994 uccise 23 persone e ne ferì oltre 100. Il filo tra le due vicende, messo in evidenza del corposo dossier, riguarda la figura di Roberto Savi, ex poliziotto all'ergastolo, capo del gruppo insieme al fratello Fabio. Un personaggio, secondo l'esposto dei familiari (assistiti dagli avvocati Alessandro Gamberini e Luca Moser), che aveva a disposizione informazioni che dimostrerebbero i suoi rapporti con mondi legati ai servizi di sicurezza. "Con certezza Roberto Savi, nell'ambito dei rapporti che intratteneva con fonti e mondi legati ai servizi di sicurezza - affermano gli avvocati Gamberini e Moser - ha avuto modo di intercettare notizie afferenti alla strage di Ustica, che solo nell'ambito di alcune agenzie e contesti operativi potevano 'girare' nei primi anni '90". A tirare in ballo Savi sono dichiarazioni del 1995 di Pietro Gugliotta, altro ex poliziotto appartenente alla banda, ora riproposte all'attenzione degli

investigatori. Gugliotta fu sentito dai pm bolognesi Valter Giovannini e Paolo Giovagnoli e riferì di confidenze ricevute da Savi. Durante uno spostamento in macchina verso la Liguria, appena superato il confine con la Toscana, Savi indicò una zona montuosa dove un Mirage francese, coinvolto nell'azione che causò l'abbattimento del DC9 di Ustica, avrebbe sganciato un serbatoio supplementare. Savi avrebbe anche detto a Gugliotta di aver pilotato lui il Mirage, partito da Tolone. Effettivamente alcuni rottami del velivolo vennero poi rinvenuti in quella zona, ma non furono collegati a Ustica. Il pm Giovannini all'epoca inviò il verbale dell'interrogatorio al giudice Priore (che seguiva l'inchiesta su Ustica) e Savi fu sentito da Giovannini e Priore, a Roma: disse che Gugliotta era pazzo. La circostanza del coinvolgimento di uno o più aerei da guerra francesi assunse evidenza solo nel 2008, con le dichiarazioni dell'ex presidente Cossiga che portarono alla riapertura delle indagini dei pm romani sulla Strage. Secondo gli avvocati Gamberini e Moser, anche quando si confidava con l'amico e complice Gugliotta, Roberto Savi, così come "in tutte le sue dichiarazioni nel corso delle indagini e del processo, mescolava all'evidenza millanterie e circostanze vere, utilizzando sapientemente la tecnica dei messaggi trasversali e delle dichiarazioni ambigue". Questo elemento, sottolineano, non può essere accantonato in un'indagine, come quella sollecitata dall'esposto, "che voglia ridefinire il perimento (all'evidenza troppo stretto) nel quale il fenomeno criminale della Uno Bianca è stato collocato dagli esiti giudiziari. Si tratta "di un ulteriore prezioso tassello ricostruttivo di un percorso investigativo che, nell'auspicio dei familiari delle vittime della Uno bianca da noi rappresentati, non potrà che ridefinire l'orizzonte narrativo criminale ed investigativo all'interno del quale quei delitti sono stati commessi", concludono. (ANSA)

Ustica: Giovanardi, ho chiesto di essere sentito dai pm di Roma
Convocato da Conte per ribadire segretezza delle carte sull'Olp

ROMA, 11 SET - "Ho avanzato istanza formale al procuratore della Repubblica di Roma per essere sentito come persona informata sui fatti sul disastro aereo del DC9 Itavia sui cieli di Ustica del 27 giugno 1980, alla luce delle recenti dichiarazioni dell'onorevole Giuliano Amato, di cui non esiste traccia a livello governativo e parlamentare". Così afferma in una nota l'ex parlamentare e avvocato Carlo Giovanardi. "Nell'istanza - aggiunge - ho ricordato di aver ricoperto la carica di ministro per i Rapporti con il Parlamento nella quattordicesima legislatura e quella di sottosegretario alla presidenza del consiglio nella sedicesima" ed in ragione di tutto ciò "di aver più volte in quel ruolo informato il Parlamento in maniera esaustiva e dettagliata che nel processo penale i generali dell'Aeronautica sono stati pienamente assolti da ogni addebito nei loro confronti". Inoltre - sempre secondo Giovanardi - "agli atti del processo è depositata una perizia firmata da undici dei più famosi periti italiani che con certezza assoluta accerta che il Dc9 Itavia è stato abbattuto dalla esplosione di una bomba collocata nella toilette di bordo, mai smentita da successive perizie". Giovanardi ricorda "di aver potuto consultare ed annotare come membro della commissione di indagine sulla morte di Aldo Moro, nella diciassettesima legislature, le carte desecretate dal governo Renzi ma riclassificate segretissime, relative al crescendo di minacce della 'resistenza palestinese' dopo l'arresto nell'ottobre del 1979 del referente dell'Olp a Bologna Abu Saleh". Giovanardi informa "di essere stato diffidato più volte dal rendere note quelle carte, formalmente l'ultima volta nel corso di una convocazione ufficiale a palazzo Chigi da parte del presidente del consiglio Giuseppe Conte, che mi fece ripetere dal capo di gabinetto Alessandro Goracci e dal responsabile del Dis Giuseppe Vecchione che le carte dovevano rimanere segrete per tutelare l'interesse nazionale, concetto notificato per iscritto anche alla signora Giuliana Cavazza, la cui madre perse la vita nel disastro di Ustica". Ma queste "carte viceversa sono state declassificate dai governi Draghi e Meloni e sono attualmente depositate all'archivio di Stato". (ANSA)

Vertice pm Roma su Ustica, per ora Amato non sarà sentito
Decisione sull'inchiesta entro la fine dell'anno

ROMA, 12 SET - Si è svolto questo pomeriggio in Procura, a Roma, un vertice tra magistrati per fare il punto sulla indagine ancora aperta sulla strage di Ustica. Alla riunione hanno preso parte il procuratore capo, Francesco Lo Voi, l'aggiunto Michele Prestipino e il sostituto Erminio Amelio, quest'ultimo titolare del fascicolo. In base a quanto si apprende, al momento non sarebbe emersa l'esigenza di ascoltare l'ex premier Giuliano Amato che nelle scorse settimane ha fatto dichiarazioni sulla vicenda. Una decisione presa alla luce degli elementi presenti negli atti dell'indagine. E' intenzione degli inquirenti arrivare ad una definizione del fascicolo entro la fine dell'anno. (ANSA).

Difesa R. Savi, 'dice che non ha mai saputo nulla di Ustica'
'Forse Gugliotta provava rancore perché lo chiamò in correità'

BOLOGNA, 12 SET - "Roberto Savi smentisce categoricamente di aver avuto informazioni sul grave disastro di Ustica e aggiunge che se qualcuno lo interrogherà sul tema lo smentirà". Lo dice all'ANSA l'avvocato Donatella Degirolamo, difensore dell'ergastolano a capo della banda della Uno bianca, che in mattinata è stata a colloquio col proprio assistito nel carcere di Bollate. Il riferimento è alle notizie sull'esposto presentato a maggio da un gruppo di familiari delle vittime del gruppo criminale, che hanno portato all'attenzione della Procura bolognese le dichiarazioni di Pietro Gugliotta, altro componente della banda, risalenti al 1995. Gugliotta riferì di confidenze ricevute da Savi: durante uno spostamento in macchina verso la Liguria, Savi gli avrebbe indicato una zona montuosa dove un Mirage francese avrebbe sganciato un serbatoio supplementare. Savi avrebbe anche detto a Gugliotta di aver pilotato lui il Mirage, partito da Tolone. "Savi ricorda che all'epoca venne sentito da Priore e Giovannini sul tema e a quell'interrogatorio non venne dato seguito. Ritiene che Gugliotta fece queste dichiarazioni per il rancore nei suoi confronti, perché fu Savi a chiamarlo in correità. Dice che ha lavorato all'ufficio del 113 per vent'anni, di aver fatto rapine e di aver ucciso persone, ma di non aver saputo nulla riguardo a Ustica", prosegue Degirolamo. (ANSA).

I pm di Roma non sentiranno Amato sul caso Ustica
Riunione con Lo Voi, decisione sull'inchiesta entro fine anno

(di Marco Maffettone) ROMA, 12 SET - L'ex premier Giuliano Amato non verrà convocato dai pm di Roma che ancora indagano sulla strage di Ustica avvenuta il 27 giugno del 1980 . E' la decisione a cui sono arrivati al momento i magistrati di piazzale Clodio al termine di un vertice, svoltò martedì pomeriggio, per fare il punto sul procedimento aperto dal 2008. Alla riunione hanno preso parte il procuratore capo, Francesco Lo Voi, l'aggiunto Michele Prestipino e il sostituto Erminio Amelio, quest'ultimo titolare del fascicolo. Nel corso della riunione, durata circa due ore, non sarebbe emersa l'esigenza di sentire Amato che nelle scorse settimane ha rilasciato interviste e dichiarazioni in cui ha sostenuto il coinvolgimento della Francia nel disastro rilanciando l'ipotesi che il DC9 sia stato colpito da un missile. Per chi indaga gli elementi già presenti agli atti del procedimento non rendono necessaria una convocazione "urgente" dell'ex presidente del Consiglio. Ma c'è di più. E' obiettivo dei pm coordinati da Lo Voi arrivare ad una definizione del fascicolo entro la fine dell'anno. A bordo dell'aereo dell'Itavia, quella sera, c'erano 81 passeggeri. L'aereo era decollato dall'aeroporto Guglielmo Marconi di Bologna e sarebbe dovuto atterrare a Palermo. L'ultimo contatto radio avvenne delle 20.58, poi il silenzio. Il velivolo dopo un minuto sparì dai radar nei cieli sopra il mar Tirreno, al largo dell'isola di Ustica, in provincia di Palermo. Da allora si sono susseguite

indagini, depistaggi, ritrovamenti, morti sospette. E soprattutto ipotesi. La Procura capitolina riavviò gli accertamenti 15 anni fa dopo aver convocato e sentito come testimoni il presidente emerito della Repubblica Francesco Cossiga e lo stesso Amato, ai tempi sottosegretario alla presidenza del Consiglio. L'iniziativa fece seguito alle dichiarazioni di Cossiga secondo il quale ad abbattere il DC 9 sarebbe stato un missile "a risonanza e non ad impatto" lanciato da un aereo della Marina militare francese. Agli atti dell'indagine ci sono i verbali di audizione di alcuni piloti francesi che hanno confermato come quella notte fu intenso il traffico aereo dalla base militare in Corsica. Secondo i dati ufficiali non era in corso alcuna esercitazione ma gli inquirenti sono riusciti ad analizzare i dati rimasti impressi dai radar e trascritti nei plot. Tracce di caccia militari, ma per gli inquirenti è stato impossibile definire ufficialmente la "paternità del traffico aereo". (ANSA).

Ustica: Bonfietti, dalla Francia atteggiamento favorevole
"È stato detto venite e risponderemo"

BOLOGNA, 13 SET - "L'associazione dei parenti delle vittime della strage di Ustica, tramite i suoi avvocati, sollecita da molto tempo e auspica la chiusura delle indagini della Procura della Repubblica sulla strage scaturita, nel 2008, dalle dichiarazioni giurate del presidente Cossiga che puntava il dito contro la Francia. Nel ritenere positiva l'intervista di Amato, si sottolinea che in seguito ad essa, dalla stampa, si è appreso di un atteggiamento favorevole della Francia a continuare la collaborazione, è stato detto venite e risponderemo". Così in una nota la presidente dell'associazione, Daria Bonfietti. "Inoltre - aggiunge - si vuole segnalare anche che in seguito all'intervista di Amato, i periti professori Casarosa e Firrao hanno fatto dichiarazioni pesanti sulle perizie, parlando di aggiustamenti incomprensibili e di alterazione della documentazione, tutti elementi che possono ancora essere considerati avviandosi alle conclusioni". (ANSA).

USTICA: EX PRESIDENTE COMM AFFARI ESTERI MIGONE, 'IPOTESI BOMBA SCARTATA ALL'EPOCA DA STESSA NATO'
'Giorgia Meloni chieda al Consiglio Atlantico di mettere le bandierine ai velivoli presenti nell'area'

Roma, 13 set. - "L'ipotesi della bomba è stata definitivamente cancellata dalla stessa Nato quando il suo segretario generale, Xavier Solana, su mia richiesta, a seguito di un nostro incontro a Bruxelles, nel 1996, a cui ha pure partecipato la senatrice Daria Bonfietti, ha fatto consegnare a Rosario Priore i tracciati della battaglia aerea nel corso nella quale è stato abbattuto, per errore, il Dc9". Lo spiega all'Adnkronos Gian Giacomo Migone, presidente della Commissione Affari Esteri, Emigrazione, del Senato della Repubblica tra il 1994 e il 2001. "Allora -prosegue Migone- Giuliano Amato e Lamberto Dini accolsero favorevolmente la mia iniziativa. Chi sostiene il contrario lo fa strumentalmente o per ignoranza inveterata. Resta il dovere dei governi italiani di chiedere al Consiglio Atlantico, unico legittimato a farlo, di mettere le bandierine ai velivoli presenti nell'area. Tale dovere, oltre che, a suo tempo, sui suoi predecessori, incombe tuttora sulla presidente del Consiglio attualmente in carica". "Restano ancora da perseguire i responsabili delle false piste, smentite dalla stessa Nato, che alcuni alti gradi delle FF.AA continuano a sostenere, come anche le circostanze non chiarite dei decessi di un numero notevole di militari, che avevano accesso a quanto si stava svolgendo quel giorno". (di Rossella Guadagnini - Adnkronos).

Ustica: Difesa, tutti i documenti sono stati declassificati

Roma, 15 set. - "Tutti i documenti, di qualsiasi argomento, inerenti la strage di Ustica, in ottemperanza alla direttiva del 22 aprile 2014, nota come 'Direttiva per la declassifica e per il

versamento straordinario di documenti all'Archivio centrale dello Stato' (cosiddetta 'direttiva Renzi') sono stati declassificati e versati presso l'Archivio centrale dello Stato". E' quanto precisa il ministero della Difesa in merito a quanto dichiarato dal maresciallo in congedo assoluto dell'Aeronautica Militare, Giuseppe Dioguardi, in un intervista pubblicata oggi da La Repubblica. "A seguito della direttiva qui citata - si legge in una nota - e' stata condotta, nel 2014, una ricognizione degli archivi della Segreteria speciale del Gabinetto del ministero della Difesa, dove sono stati rinvenuti 1967 atti riferiti alla vicenda di Ustica. Documenti che sono stati tutti gia' versati, nel periodo 2015-2016, ad eccezione di soli 18 documenti". "Undici di questi documenti (in originale e in copia digitale) - continua la nota - sono stati consegnati alla procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma, in data 28 settembre 2020, onde riceverne il nulla osta di competenza, a premessa del versamento presso il medesimo Archivio centrale di Stato. Per i rimanenti 7 documenti si e' in attesa del nulla osta, richiesta piu' volta reiterata, a partire dal 2015, per ottenere l'autorizzazione alla declassificazione e al loro relativo versamento". "Successivamente - continua il ministero - nel corso del 2022, a seguito della ricognizione dell''Archivio Lagorio' (gia' trattato da un precedente articolo uscito sempre sul quotidiano La Repubblica) e' stato rinvenuto un unico documento 'non classificato' riferito alla vicenda in questione. Tale documento, che riporta una situazione a caldo dell'evento, redatta a favore del capo di Gabinetto del tempo, e' in fase di versamento, che sara' effettuato alla prima data utile. Si precisa anche che, a mente dell'articolo 42 comma 8 della legge numero 124/2007, l'accesso dell'autorita' giudiziaria alle informazioni classificate non e' ne' puo' essere preclusa. Infine, si evidenzia che, nel tempo e a tutt'oggi, sono in corso continue interlocuzioni con la procura della Repubblica di Roma in merito allo stato delle valutazioni sui documenti dati in consegna e in attesa della loro restituzione". (AGI)

Sette documenti Difesa su Ustica non ancora declassificati

ROMA, 15 SET - Tutti i documenti del ministero della Difesa sulla strage di Ustica sono stati declassificati e versati alL'Archivio di Stato, ad eccezione di 18: 11 sono stati consegnati alla procura di Roma il 28 settembre 2020, "onde riceverne il nulla osta di competenza, a premessa del versamento" presso lo stesso Archivio. Per i rimanenti 7 documenti si è in attesa del nulla osta da parte degli enti originatori, "richiesta più volta reiterata, a partire dal 2015, per ottenere l'autorizzazione alla declassificazione e al loro relativo versamento". Lo precisa lo stesso ministero. La precisazione del ministero arriva in seguito a quanto dichiarato dal maresciallo in congedo dell'Aeronautica Militare, Giuseppe Dioguardi, in un intervista pubblicata oggi da Repubblica. L'ex militare aveva parlato di documenti classificati del Sismi che ricostruivano quanto accaduto la notte del 27 giugno 1980 nella disponibilità del ministero. "Tutti i documenti, di qualsiasi argomento, inerenti la strage di Ustica, in ottemperanza alla direttiva del 22 aprile 2014, nota come "Direttiva per la declassifica e per il versamento straordinario di documenti all'Archivio centrale dello Stato" (cd. direttiva "Renzi") - informa la DIfesa - sono stati declassificati e versati presso l'Archivio centrale dello Stato". A seguito della direttiva, "è stata condotta, nel 2014, una ricognizione degli archivi della Segreteria speciale del Gabinetto del ministero della Difesa, dove sono stati rinvenuti 1967 atti riferiti alla vicenda di Ustica. Documenti che sono stati tutti già versati, nel periodo 2015-2016, ad eccezione di soli 18 documenti": gli 11 consegnati alla procura di Roma più i 7 in attesa di nulla osta dagli enti originatori. "Successivamente - prosegue il ministero - nel corso del 2022, a seguito della ricognizione del "Archivio Lagorio" (Lelio Lagorio era ministro della Difesa all'epoca di Ustica, ndr) è stato rinvenuto un unico documento 'non classificato' riferito alla vicenda in questione. Tale documento, che riporta una situazione a caldo dell'evento, redatta a favore del capo di Gabinetto del tempo, è in fase di versamento, che sarà effettuato alla prima data utile". (ANSA).

Difesa, su Ustica continua interlocuzione con la procura di Roma

ROMA, 15 SET - Come prevede la legge 124 del 2007 "l'accesso dell'Autorità giudiziaria alle informazioni classificate non è né può essere preclusa" e si evidenzia che, "nel tempo e a tutt'oggi, sono in corso continue interlocuzioni con la procura della Repubblica di Roma in merito allo stato delle valutazioni sui documenti dati in consegna e in attesa della loro restituzione". Così il ministero della Difesa sui documenti in merito alla strage di Ustica. (ANSA).

7 documenti Difesa su Ustica non ancora declassificati
Ma già visionati dalla procura. Migliaia di carte all'Archivio

(di Massimo Nesticò) ROMA, 15 SET - Non ci sono carte segrete e decisive per la verità su Ustica nascoste negli armadi del ministero della Difesa. E' stato tutto versato all'Archivio centrale dello Stato come richiesto dalla direttiva Renzi, tranne 11 documenti consegnati 3 anni fa alla procura di Roma, che deve ancora dare la sua autorizzazione al versamento. Ed altri 7 per i quali manca il nulla osta degli enti originatori, ma che sarebbero stati già visionati dai magistrati. E, a quanto si apprende, non sembra che i faldoni ancora coperti contengano informazioni determinanti. Questa la posizione del ministero retto da Guido Crosetto, dopo le dichiarazioni dell'ex maresciallo dell'Aeronautica Militare Giuseppe Dioguardi sulla presenza di relazioni del Sismi, nella disponibilità del ministero, che ricostruivano quanto accaduto la notte del 27 giugno 1980 sui cieli dell'isola. Quella di Dioguardi è una posizione nota, ribadita dopo l'intervista di Giuliano Amato che ha riportato alla ribalta il caso: in sostanza, sostiene l'ex militare che quella sera era in servizio alla sala operativa della Prima regione aerea a Milano, c'è un dossier del Sismi prodotto nel 1986 dal direttore del servizio, l'ammiraglio Fulvio Martini, in cui si parlava di due Mirage francesi in volo, di un Tomcat americano e di un Mig libico, che non sarebbe stato acquisito dalla procura di Roma ma rimarrebbe custodito presso la presidenza del Consiglio ed il ministero della Difesa. Il ministero non si sofferma sulle carte citate da Dioguardi, ma ricorda come nel 2014 sia stata condotta una ricognizione degli archivi della Segreteria speciale del Gabinetto, dove sono stati rinvenuti 1967 atti su Ustica. Documenti che sono stati tutti già versati all'Archivio di Stato, tra il 2015 ed il 2016, ad eccezione di soli 18 documenti. E non per volontà dello stesso ministero, ma per la mancanza del nulla osta da parte della procura della Capitale, che ne ha acquisiti 11, e degli enti originatori, per gli altri 7. Per questi ultimi la richiesta dell'ok per ottenere la declassificazione ed il versamento, sottolinea la DIfesa, è stata "più volte reiterata", a partire dal 2015. Sono comunque già stati valutati dai magistrati romani. Un'altra ricognizione, prosegue il dicastero, è stata fatta poi nel 2022 sul cosiddetto 'Archivio Lagorio (Lelio Lagorio era il ministro della Difesa in quel periodo): è stato rinvenuto un unico documento non classificato su Ustica, che riporta "una situazione a caldo dell'evento, redatta a favore del capo di Gabinetto del tempo". Il documento è "in fase di versamento, che sarà effettuato alla prima data utile". Si tratterebbe di un appunto molto generico che ricostruisce nell'immediato l'esplosione su Ustica. In ogni caso, ricorda la Difesa, "l'accesso dell'Autorità giudiziaria alle informazioni classificate non è né può essere precluso". Nel tempo e a tutt'oggi, aggiunge, "sono in corso continue interlocuzioni con la procura di Roma in merito allo stato delle valutazioni sui documenti dati in consegna e in attesa della loro restituzione". Sul fronte procura proprio martedì scorso si è svolto un vertice tra i magistrati (il procuratore capo, Francesco Lo Voi, l'aggiunto Michele Prestipino e il sostituto Erminio Amelio, quest'ultimo titolare del fascicolo) per fare il punto sull'indagine alla luce delle dichiarazioni di Amato. L'intendimento dei magistrati è quello di arrivare ad una definizione del fascicolo - aperto nel 2008 - entro la fine dell'anno. (ANSA).

Ustica: fonti, non ci sono richieste di declassifica inevasa

ROMA, 16 SET - "La presidenza del Consiglio dei ministri non ha originato i documenti su Ustica in attesa di declassifica e non risulta agli atti alcuna richiesta di declassifica inevasa da parte del Dis". È quanto si apprende ad fonti di governo in merito alle notizie diffuse elle ultime ore sul caso Ustica. (ANSA).

Ustica: Bonfietti, governo rivolga attenzione alla Francia
'Serve azione diplomatica per il problema degli atti secretati'

BOLOGNA, 21 SET - "Incontrando il capo di gabinetto del sottosegretario Alfredo Mantovano abbiamo rinnovato la richiesta di incontrare la presidente del Consiglio Giorgia Meloni per affrontare la questione Ustica. Chiediamo di considerare la vicenda autonomamente, senza seguire gli slogan della destra 'Ustica chiama Bologna'". E' quanto scrive la presidente dell'Associazione parenti delle vittime della strage di Ustica, Daria Bonfietti. L'Associazione dice di aver chiesto un impegno del governo "in campo internazionale per acquisire informazioni e documentazioni a sostegno delle indagini in corso", ricordando che "da sempre i magistrati denunciano una non completa collaborazione internazionale. Chiediamo di non sottrarsi all'invito del presidente Giuliano Amato di rivolgere attenzione nei riguardi della Francia. Questo anche ricordando che il presidente emerito Francesco Cossiga ha apertamente incolpato dell'abbattimento del DC-9 la Francia". La richiesta è che la diplomazia italiana aiuti l'Associazione a far sentire alle autorità francesi, fino al presidente Emmanuel Macron, "il bisogno di verità". "Chiediamo un intervento determinante della presidenza del Consiglio - scrive ancora Bonfietti - sulla attuazione della direttiva Renzi-Draghi: c'è un lavoro che procede con alterne vicende dal 2014, ma abbiamo sempre denunciato che la documentazione riguardante Ustica è altamente insufficiente. Non solo le dichiarazioni di questi giorni ci portano a dire che molto, troppo non è stato versato. In particolare chiediamo anche di affrontare con una determinata azione diplomatica il problema di documenti ancora secretati per rispetto all'ente generatore. Il governo deve farsi protagonista di un'operazione di verità anche rispetto a queste autorità". Infine, nella prospettiva di acquisizione di documentazione, "si può chiedere al governo, tramite il Ministero dell'Università di coinvolgere l'università, le cattedre di storia contemporanea in un programma di studio e ricerca scientificamente corretto". (ANSA)

Ustica: Tricarico, la Francia ha già risposto a 15 rogatorie
Presidente Associazione per la verità replica a Daria Bonfietti

ROMA, 22 SET - "Sono state ben quindici le rogatorie cui la Francia ha formalmente risposto negando ogni suo coinvolgimento nella tragedia di Ustica. L'ultima risposta è del presidente Chirac, il 26 settembre del 2000, quando appunto il presidente francese precisa che quella è la quindicesima rassicurazione da parte del suo governo. Cosa dovrebbe fare ora Macron, considerato anche che a far cadere quel velivolo fu una bomba, come la sentenza penale lascia intendere senza ombra di dubbio?". Replica così Leonardo Tricarico, presidente dell'Associazione per la verità sul disastro aereo di Ustica, alle affermazioni di Daria Bonfietti, che aveva invitato il governo a "rivolgere attenzione nei riguardi della Francia". Bonfietti inoltre, spiega il generale, "chiama in causa per l'ennesima volta Francesco Cossiga, facendo ancora una volta finta di non sapere che la sua affermazione fu da lui stesso corretta, in pratica smentita, in una successiva precisazione. Essendo questi i fatti, gli interrogativi che si pongono sono alquanto preoccupanti se anche chi dovrebbe più di ogni altro cercare la verità continua a gettare sabbia negli ingranaggi e si unisce ad un personaggio come Giuliano Amato nel divulgare informazioni imprecise, incomplete, fuorvianti o

completamente false". "Auspichiamo ancora una volta - prosegue Tricarico - che la magistratura finalmente chieda ragione di questi comportamenti così gravi, poco comprensibili nelle loro vere motivazioni (per Amato confliggenti con dichiarazioni rese sotto giuramento) e tutto così poco stigmatizzato da istituzioni, stampa ed appunto giustizia. La nostra associazione Avdau è ovviamente pronta a fornire alla presidente Meloni o ad altra istituzione interessata tutta la documentazione a sostegno di eventuali iniziative di governo che potranno essere così incardinate sul rigoroso rispetto dei fatti e delle verità accertate". (ANSA)

USTICA: GIAMPIERO MARRAZZO, 'AMATO ERA AL CORRENTE DI UN CORPO ESTERNO AL DC9 GIA' DAL 1983'

Roma, 27 set. - ''Giuliano Amato sapeva fin dal 1983 della possibilità che ci fosse un altro aereo o comunque un 'corpo esterno' vicino al Dc9 la sera della tragedia: me l'ha rivelato in una recente intervista l'ex ministro dei trasporti Claudio Signorile, che mandò nell'ufficio dell'allora sottosegretario alla Presidenza del Consiglio il responsabile del Registro aeronautico italiano con un tracciato radar estremamente chiaro''. A dichiararlo alla trasmissione ''Primo Piano'' di Cusano Media Group, il giornalista e conduttore tv Giampiero Marrazzo. ''Signorile - prosegue Marrazzo - ha raccontato di quando il generale Saverio Rana, a capo del Rai, andò da lui, non appena incaricato al ministero dei Trasporti, e gli fece vedere questo documento, specificando che era evidente per lui la presenza di un altro aereo e imputando la causa della strage a un 'corpo esterno'. A quel punto Signorile gli disse di andare da Giuliano Amato, non essendo sua la competenza. Inoltre, gli raccontò di essere andato nel settembre dell'80 negli Stati Uniti alla Federal Aviation Administration, a cui fece esaminare un nastro magnetico con un tracciato radar. A questo punto le domande da porci sono due: com'era possibile che il dirigente di un ente italiano portò a far valutare un documento top secret, che doveva essere consegnato alla magistratura, ad un'agenzia federale americana? E poi - conclude il giornalista - chi ci dice che il nastro in questione sia tra quelli consegnati per l'indagine, visto che ne mancano all'appello almeno quattro mai rinvenuti?''. (Adnkronos)

Ustica: domani il Copasir sentirà Amato

ROMA, 02 OTT - Domani alle 13.30 il Copasir sentirà in audizione l'ex premier Giuliano Amato. La convocazione dovrebbe essere legata all'intervista di un mese fa nella quale Amato accreditò la pista del missile francese per il disastro di Ustica. (ANSA).

USTICA: MARRAZZO, 'COPASIR CHIEDA AD AMATO SE INFORMATO NELL'83 DI 'CORPO ESTERNO' VICINO A DC9'

Roma, 2 ott. - ''In occasione dell'audizione del Copasir di Giuliano AMATO sarebbe opportuno chiarire perché non ha mai dichiarato di essere stato informato nell'83 dal Generale Saverio Rana, allora responsabile del Rai, il Registro aeronautico italiano, della presenza di un 'corpo esterno' che viaggiava vicino all'aereo poi precipitato''. A dichiararlo è il giornalista e conduttore tv, Giampiero Marrazzo, autore dell'inchiesta sul disastro di USTICA. ''In una recente intervista - continua Marrazzo - il ministro dei Trasporti di allora, Claudio Signorile mi ha dichiarato che Rana si presentò da lui con una tesi estremamente chiara: il tracciato radar di cui era impossesso segnalava la presenza di un missile o di un altro aereo sulla stessa rotta del Dc9 dell'Itavia. A quel punto Signorile gli suggerì, per una questione di competenza, di andare da Giuliano AMATO. Ma nell'intervista rilasciata poche settimane fa a 'Repubblica', non vi è riferimento a quell'incontro, che sarebbe avvenuto pochi anni

dopo la strage di USTICA. Sarebbe pertanto necessario - conclude il giornalista - verificare questa circostanza tutt'altro che secondaria, per aggiungere un ulteriore elemento al caso''. (Adnkronos)

Ustica: Amato ascoltato in audizione dal Copasir
Un'ora e mezzo di confronto con i parlamentari

ROMA, 03 OTT - L'ex premier Giuliano è stato ascoltato oggi dal Copasir. L'audizione è durata due ore. Al centro della convocazione il caso Ustica, dopo l'intervista di un mese fa in cui Amato aveva accreditato la pista francese per l'abbattimento del Dc9. (ANSA).

USTICA: BONFIETTI, 'APPROFONDIMENTO COPASIR SAREBBE IMPORTANTE'
'carenze e buchi nelle carte sulle stragi, è un problema nazionale'

Roma, 3 ott. - ''Ci sono carenze e buchi nelle carte e credo che anche il Copasir possa avere interesse ad approfondire''. Lo afferma all'Adnkronos Daria Bonfietti, presidente dell'Associazione parenti delle vittime della strage di USTICA, nel giorno dell'audizione dell'ex presidente del consiglio Giuliano Amato davanti al Copasir. ''Non so quali argomenti e quale taglio abbia dato Amato a questo incontro, di sicuro sarebbe importante se il Copasir avesse voglia di interessarsi a tante cose avvenute intorno alla nostra vicenda'', prosegue. Bonfietti ricorda gli ''elementi che vengono fuori dalle inchieste ma anche dal lavoro derivante dall'applicazione della direttiva Renzi'' sulla declassificazione e il versamento dei documenti delle Pa sulle stragi e ''l'assenza di tanti anni e periodi, di tante carte nei luoghi deputati. E' un problema nazionale''. (Adnkronos)

Ustica: Amato sentito dal Copasir per un'ora e mezza
L'audizione dopo le sue dichiarazioni sulla 'pista francese'

(di Massimo Nesticò) ROMA, 03 OTT - I magistrati della procura di Roma hanno deciso che non serviva ascoltarlo. L'ex presidente del Consiglio Giuliano Amato è stato invece sentito oggi per un'ora e mezza dal Copasir, un mese dopo la sua intervista a Repubblica nella quale aveva rilanciato l'ipotesi del missile francese che avrebbe abbattuto il Dc9 precipitato nel mare di Ustica la sera del 27 giugno del 1980. Ovviamente il Comitato per la sicurezza della Repubblica - i cui lavori sono rigidamente secretati - ha un approccio ed obiettivi diversi da quelli dei pm romani che indagano sulle responsabilità del disastro aereo in cui persero la vita 81 persone. La procura non ha ancora archiviato l'inchiesta riaperta 15 anni fa, anche se è intenzione degli inquirenti di arrivare ad una definizione del fascicolo entro la fine dell'anno. Per i magistrati non sarebbe emersa l'esigenza, al momento, di sentire nuovamente Amato dopo le sue dichiarazioni ai media: "La versione più credibile - spiegava - è quella della responsabilità dell'aeronautica francese, con la complicità degli americani e di chi partecipò alla guerra aerea nei nostri cieli la sera di quel 27 giugno. Si voleva fare la pelle a Gheddafi in volo su un Mig della sua aviazione". Amato ha ribadito più volte di non avere elementi concreti nuovi, prove, da mettere sul tavolo. Il Copasir, da parte sua, approfondisce la vicenda nell'ambito delle sue competenze: l'operato dell'intelligence ed il processo di desecretazione degli atti coperti avviato dalle direttive della presidenza del Consiglio. Nelle sue recenti dichiarazioni Amato aveva spiegato che l'allora direttore del Sismi Fulvio Martini "era uno di quei generali che venivano a trovarmi con assiduità per convincermi della bomba a bordo. Fu però lui a mettermi in guardia sull'opportunità di affidare alla ditta di Marsiglia il recupero del delitto: forse proprio perché sapeva della responsabilità dei francesi". Sentito dai pm romani nel 2008 l'ex premier aveva negato di aver avuto informazioni specifiche che indicassero responsabilità della Francia. Il Copasir nella precedente legislatura aveva segnalato "problemi di gestione degli archivi"

da parte delle amministrazioni, con "documenti strettamente connessi a determinate vicende di terrorismo e stragi" che non risultano "identificati in quanto tali". Evidenziava inoltre, "quale ulteriore elemento critico, anche su segnalazione di una associazione di familiari di vittime del disastro aereo di Ustica", come "una desecretazione parziale di documenti afferenti ad una specifica vicenda, possa paradossalmente determinare una ricostruzione distorta degli eventi". Un'ulteriore tipologia di problemi riguarda poi "la declassifica di atti contenenti riferimenti a collegamenti e collaborazioni in ambito internazionale, per i quali si registra la costante scelta di mantenere la classifica di segretezza". E la ricerca della verità su Ustica coinvolge la Nato e Paesi come Francia e Stati Uniti. (ANSA).

Ustica: Giovanardi, 'in archivi Chigi non c'è traccia missili'
L'ex ministro, 'non ci fu neanche una una battaglia area'

ROMA, 04 OTT - "Nella mia qualità di ministro per i Rapporti con il Parlamento prima e sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio poi, ho piu' volte riferito minuziosamente nell' aula del Parlamento sulla inesistenza di missili e battaglia aerea nel caso del DC9 di Ustica, abbattuto dalla esplosione di una bomba nella toilette di bordo". A dirlo, in una nota, è l'ex parlamentare e fondatore del nuovo partito 'Popolo e Libertà' Carlo Giovanardi. "Prima di riferire al Parlamento - afferma - ho potuto esaminare tutta la documentazione del caso presente a Palazzo Chigi, la risposta di francesi e americani alle nostre rogatorie, le lettere personali di Jacques Chirac e Bill Clinton a Giuliano Amato, le relazioni tecniche che hanno accertato trattarsi di bomba. Nessun governo successivo ha mai messo in dubbio le mie affermazioni, mentre nella legislatura 2013-2018 come membro della commissione di indagine sulla morte di Aldo Moro, ho potuto consultare presso i servizi documenti classificati segretissimi sulle minacce Palestinesi all' Italia dopo l' arresto nell' ottobre del 1979 del referente dell' Olp a Bologna Abu Saleh per il trasporto di missili terra aria ad Ortona". "Il presidente del Consiglio Giuseppe Conte - prosegue - mi fece convocare pubblicamente a Palazzo Chigi, dove il capo di gabinetto Alessandro Goracci e il capo del Dis Gennaro Vecchione mi intimarono per l' ennesima volta di non rivelare il contenuto di quelle carte per non ledere l' interesse nazionale, decisione comunicata anche formalmente alla signora Giuliana Cavazza, che perse la madre in quella esplosione. I governi Draghi e Meloni viceversa hanno già liberalizzato gran parte di quelle carte, consultabili ora all'Archivio di Stato". "Sono naturalmente a disposizione sia della magistratura che del Copasir per essere sentito come persona informata sui fatti, - conclude Giovanardi - che non hanno nulla a che fare con le trentuno versioni di fantasia su cui si sono sbizzarriti registi, scrittori, cantanti, veggenti, sceneggiatori ecc dando la colpa agli americani, o ai francesi, o ai libici, o agli italiani, o agli israeliani o persino agli ufo, facendoci coprire di ridicolo in tutto il mondo". (ANSA).

Ustica: Bonfietti, tutti i documenti vengano resi pubblici
'Il Governo intervenga a livello internazionale'

ROMA, 05 OTT - "Il Governo intervenga a livello internazionale affinché tutti i documenti vengano resi pubblici". Così all'ANSA la presidente dell'Associazione parenti delle vittime della strage di Ustica, Daria Bonfietti, a margine della riunione del Comitato tecnico sulla direttiva Renzi-Draghi per la desecretazione dei documenti riguardanti le stragi. Nel corso della riunione, ha riferito Bonfietti, si è parlato in particolare "dei documenti legati al Fondo Lagorio". "Sono state chiarite alcune posizioni - ha aggiunto - ma il problema resta quello dei documenti che non possono essere desecretati perché provenienti da altri enti, in particolare dalla Nato. A distanza di 9 anni dall'entrata in vigore della direttiva Renzi e a 43 dalla strage di Ustica chiediamo un intervento decisivo da parte

del Governo, a livello internazionale, affinché tutti i documenti vengano resi pubblici. Dopo oltre quarant'anni - ha concluso la presidente dell'Associazione parenti delle vittime della strage di Ustica - non ci possono essere più preclusioni in campo internazionale rispetto all'esigenza di verità e giustizia avanzata dal nostro Paese". (ANSA).

Strage Ustica, Amato: chi sa parli, verità ancora non la sappiamo
E' un dovere verso le famiglie delle vittime

Roma, 6 ott. - "La verità sulla strage di Ustica ancora non la sappiamo, verrà fuori quando qualcuno la dirà. Chi sa parli, a distanza di 40 anni questo è un dovere verso le famiglie delle vittime". Lo ha dichiarato Giuliano Amato ai microfoni del programma "Il Punto G" su Giornale Radio. "Io ho parlato non come rivelatore di una nuova verità che non avevo, ma come persona anziana che vede avvicinarsi il tempo in cui i ricordi di chi ha vissuto quella vicenda non saranno più disponibili - ha aggiunto Amato -. Ci sono piloti che hanno portato gli aerei quella notte, c'è personale di aeroporto che sa che cosa è successo. I reati eventualmente si prescrivono, ma il dolore delle vittime e dei loro famigliari non si prescrive". (Askanews)

Ustica: il nuovo appello di Amato, 'chi sa dica la verità'

ROMA, 23 OTT - "Ci sono persone che sanno cosa è accaduto quel 27 giugno 1980 nei cieli italiani. Gli eventuali reati commessi sono ormai caduti in prescrizione. Queste persone, dunque, non rischiano nulla e non hanno più niente da perdere. È ora che dicano la verità". Giuliano Amato, ex presidente del Consiglio e della Corte costituzionale torna a parlare della strage di Ustica e rivolge un accorato appello a chi quel giorno ha visto e sa. L'occasione, un convegno organizzato da MicroMega e dal Comune di Fabriano in occasione dei 75 anni dell'entrate in vigore della Carta costituzionale, che si è tenuto nella città marchigiana. Insieme al direttore di MicroMega Paolo Flores d'Arcais e a Daria Bonfietti, presidente dell'associazione dei parenti delle vittime ed ex parlamentare, Amato ha ricostruito 43 anni di bugie e depistaggi, dal primissimo tentativo di attribuire la tragedia a un cedimento strutturale dell'aereo (tesi durata, osserva Amato, giusto il tempo di provocare alla compagnia aerea Itavia un danno reputazionale tale da portarla al fallimento) fino a quella della bomba piazzata da non si sa chi né come dentro l'aereo. L'ipotesi del missile che ha colpito il volo civile per errore era stata in verità evocata fin dall'inizio, ricorda Daria Bonfietti, ma subito messa da parte. Perché? "Perché quello che sarebbe dovuto accadere quel giorno", spiega la presidente dell'associazione dei parenti delle vittime, "era qualcosa che non poteva essere rivendicato". Il riferimento è all'ipotesi, accreditata dall'allora presidente della Repubblica Francesco Cossiga di fronte ai magistrati, che il missile che ha colpito per errore l'aereo dell'Itavia sia partito dall'aviazione francese e avesse come obiettivo un aereo libico a bordo del quale si sarebbe dovuto trovare il presidente Gheddafi. Un'azione che, appunto, se si fosse concretizzata, non sarebbe potuta essere rivendicata alla luce del sole. Da qui i 43 anni di depistaggi che hanno coinvolto vari livelli della nostra aviazione militare, accusati di aver distrutto o manomesso le prove. Amato ha anche ricordato che nella scorsa legislatura è stata presentata una proposta di legge per l''Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle cause della mancata individuazione dei responsabili del disastro aereo avvenuto al largo dell'isola di Ustica il 27 giugno 1980". Tra i firmatari c'erano l'attuale presidente del Consiglio Giorgia Meloni, l'attuale presidente del Senato Ignazio La Russa e altri esponenti del partito oggi al governo. Le condizioni per la verità, dunque, ci sarebbero tutte. (ANSA).

USTICA: CAVAZZA (ASS. PER LA VERITA'), 'INDIVIDUARE RESPONSABILI ATTENTATO'

'Dare un nome alla bomba', titolo convegno non è provocatorio ma ciò a cui portano le conclusioni tecnico-scientifiche'

Roma, 17 nov. (Adnkronos) - "Il titolo del convegno non vuole essere né polemico né provocatorio. Esprime solo l'inevitabile azione a cui portano le conclusioni tecnico scientifiche". Lo afferma Giuliana Cavazza, presidente onoraria dell'Associazione per la Verità sul Disastro Aerea di USTICA, nel corso del convegno "USTICA. Dare un nome alla bomba", organizzato dall'Associazione per la verità sul disastro aereo di USTICA. "Cercare di individuare i responsabili dell'attentato per me, e penso per tutti, resta un passo irrinunciabile per semplice dovere di verità a beneficio di tutti", conclude. (Adnkronos)

USTICA: BARTOLUCCI, 'INGIUSTI ATTACCHI A GENERALI ASSOLTI, MA NON SI INDAGA SU RESPONSABILI'

Roma, 17 nov. (Adnkronos) - Sono "sconcertata e arrabbiata perché assisto continuamente e ingiustamente a un attacco nei confronti dei generali additati come depistatori: questi servitori dello Stati sono stati rinviati a giudizio e la realtà è che, dopo un'inchiesta e un processo di dimensioni incredibili, non si è registrata una sola condanna penale, ma solo sentenze di assoluzione". Lo afferma Flavia Bartolucci, presidente dell'Associazione per la Verità sul disastro aereo di USTICA e figlia del generale Lamberto Bartolucci, negli anni '80 Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica militare e successivamente della Difesa, che fu coinvolto e poi assolto definitivamente dall'accusa di alto tradimento al processo per la strage di USTICA, intervenuta al convegno "USTICA. Dare un nome alla bomba" organizzato dalla stessa associazione. "Un accanimento che, ancora oggi, è a senso unico per motivi a me sconosciuti, senza mai indagare sui veri responsabili e mi domando perché", continua. "Parlare ancora di depistaggi e tradimenti da parte dei militari è un'offesa per tutti coloro che hanno dimostrato di non avere colpe e che non possono più difendersi", conclude Bartolucci. (Adnkronos)

USTICA: GIOVANARDI, 'IO MAI ASCOLTATO IN INCHIESTA, FACCIO APPELLO A MAGISTRATI'

Roma, 17 nov. (Adnkronos) - "Faccio un appello pubblico. Io spero che i magistrati mi ascoltino". Lo afferma Carlo Giovanardi, di Popolo e Libertà, intervenuto al convegno "USTICA. Dare un nome alla bomba" organizzato dall'Associazione per la Verità sul disastro aereo di USTICA. "Una cosa che ancora oggi mi sconvolge è che non mi ha mai ascoltato nessuno: l'inchiesta penale è ancora aperta e un mese fa ho mandato una pec al magistrato che sta indagando da anni", sottolinea Giovanardi ricordando di aver riferito "in parlamento come ministro e poi come sottosegretario alla presidenza del consiglio". (Adnkronos)

USTICA: GASPARRI "ATTENTATO DI MATRICE ARABA IPOTESI PIÙ CONCRETA"

ROMA (ITALPRESS) - Il senatore Maurizio Gasparri, Vicepresidente del Senato, ha partecipato al convegno in Senato 'USTICA - Dare un nome alla bomba', organizzato dall'Associazione per la verità sul disastro aereo di USTICA. "Si sono costruire molte leggende e anche molte interpretazioni forzate sulla vicenda di USTICA", ha affermato Gasparri. "Nessuno possiede una verità assoluta, tuttavia abbiamo delle sentenze che parlano e alcune certezze. Io ritengo che l'ipotesi dell'attentato causato da una bomba sia la verità più accettabile e che in quegli anni ci fossero minacce che provenivano dal Medioriente. Noi, in Parlamento, abbiamo visto alcuni atti e documenti secretati, e Giovannone, che allora era il capo dei nostri servizi segreti in Libano, segnalava in quella fase il pericolo di vicende

drammatiche. E USTICA come la Strage di Bologna, appartengono a quella fase. Noi riteniamo quindi che l'attentato di matrice araba sia l'ipotesi più concreta mentre si sono costruite leggende che ignorano anche alcune verità che, in parte, dalle sentenze emergono". (ITALPRESS)

USTICA: GREGORY ALEGI, 'C'E' PISTA LIBICA, MOVENTE E MODUS OPERANDI'

Roma, 17 nov. (Adnkronos) - "Io non posso dire: sono stati i libici, ma dico che c'è una pista e più di un dubbio legittimo". Lo afferma lo storico e giornalista Gregory Alegi intervenuto sulla pista libica al convegno "USTICA. Dare un nome alla bomba" organizzato dall'Associazione per la Verità sul disastro aereo di USTICA. "Riguardo al movente c'è solo l'imbarazzo della scelta: la tensione tra Italia e Libia è ricca di spunti", ha concluso, e c'è anche "il modus operandi". (Adnkronos)

USTICA: STUDIOSA TERRACINA E LA PISTA PALESTINESE, 'DESECRETAZIONI NON BASTANO'
se però poi non si riesce ad avere una restituzione oggettiva di ciò che gli studiosi vedono

Roma, 17 nov. (Adnkronos) - "Non basta intervenire a livello legislativo con le desecretazioni se però poi non si riesce ad avere una restituzione oggettiva di ciò che gli studiosi vedono e soprattutto se poi la politica internazionale, le Nazioni Unite, viaggia seguendo altre logiche". Lo afferma la studiosa Giordana Terracina parlando della pista palestinese al convegno "USTICA. Dare un nome alla bomba" organizzato dall'Associazione per la Verità sul disastro aereo di USTICA. "Il terrorismo - ha commentato - come strategia da affiancare alla diplomazia in cui gli atti più sono efferati - e il pensiero va a USTICA - tanto più spingono l'opinione pubblica ad abbracciare la causa dei terroristi" secondo il pensiero "'se sono arrivati a tanto vuol dire che allora forse hanno qualche ragione". Secondo Terracina questo avviene per l'affiorare di "un complesso di colpa dell'Occidente derivante dai procedimenti di decolonizzazione che hanno prodotto effetti devastanti in termini di povertà e guerra". (Adnkronos)

USTICA. APPELLO PARENTI VITTIME: DESECRETARE ANCHE CARTE 'ESTERE' DI STATI O ENTI STRANIERI, E "DELLA NATO IN PARTICOLARE"

Bologna, 20 nov. - Un appello per "la definitiva desecretazione di ogni documento, riguardante la strage di USTICA come di ogni altra strage, anche se generato da Stati e Enti Stranieri (Nato in particolare)". Lo (ri)lanciano i parenti delle vittime della strage di USTICA dopo la riunione del loro direttivo la settimana scorsa. L'accento è posto sulle carte che possono arrivare da fuori dall'Italia. Secondo l'associazione dei parenti delle vittime di USTICA, ci sono infatti ancora "molti" documenti che potrebbero essere 'versati' all'Archivio di Stato seguendo il filone aperto dalla Direttiva Renzi per la desecretazione degli atti relativi a strage e terrorismo in Italia. Quelle che potrebbero arrivare dall'estero sono carte che, ipotizzano i parenti delle vittime della strage di USTICA, i magistrati possono aver già visto; il senso della richiesta è: dopo 43 anni, quei documenti possono e dovrebbero essere consegnati anche all'attenzione pubblica, agli storici. Di qui l'appello per un pressing diplomatico appunto per "la definitiva desecretazione di ogni documento, riguardante la strage di USTICA come di ogni altra strage, anche se generato da Stati e Enti Stranieri" e della "Nato in particolare". La Direttiva Renzi è stata rivolta a ministeri, amministrazioni centrali e Agenzie di sicurezza italiane. Ecco perché i parenti delle vittime considerano completa una desecretazione che comprenda anche le carte che riguardano USTICA ma non sono in Italia. "E questo non perché pensiamo che contengano chissà quali segreti, ma appunto perché dopo 43 anni pensiamo possano essere consegnate all'Archivio di Stato e agli storici", si spiega dall'associazione che ha rivolto la sollecitazione al comitato consultivo che sovrintende all'attività di versamento dei documenti in

base alle direttive Renzi e Draghi. Il direttivo dell'associazione dei parenti delle vittime della strage di USTICA, dopo aver preso atto e approvato il bilancio delle iniziative per ricordare il 43esimo anniversario della strage, dal 27 giugno al 10 agosto ("Hanno riscosso un grande successo di pubblico e sono state ampiamente recensite dalla stampa") ha anche ribadito, come si legge nella newsletter che aggiorna sull'attività dell'associazione, "l'impegno per la realizzazione della Fondazione per la gestione del Museo e di tutte le attività collegate, chiedendo al Comune di Bologna di superare ogni lentezza burocratica". Sottolineato anche il ruolo positivo dell'Associazione nei confronti del ministero dell'Istruzione per creare la possibilità di concreti rapporti con il mondo della scuola. La newsletter segnala anche che l'ex presidente del Consiglio, Giuliano Amato, è tornato sulla vicenda del DC9 abbattuto nel 1980 nei cieli italiani insieme a Daria Bonfietti, presidente dell'associazione dei parenti delle vittime, nell'ambito di un convegno sulla Costituzione organizzato da MicroMega e dal Comune di Fabriano. "Ci sono persone che sanno cosa è accaduto quel 27 giugno 1980 nei cieli italiani. Gli eventuali reati commessi sono ormai caduti in prescrizione. Queste persone, dunque, non rischiano nulla e non hanno più niente da perdere. È ora che dicano la verità": così Amato, ex presidente del Consiglio e della Corte costituzionale, è tornato a parlare della strage di USTICA con un appello a chi quel giorno vide di quel giorno sa cose non ancora rivelate. L'occasione è stata data appunto dal convegno in occasione dei 75 anni dell'entrate in vigore della Carta costituzionale, svoltosi nella città marchigiana dal 20 al 22 ottobre. (Dire)